

*"Volgeranno lo sguardo a Colui
che hanno trafitto"*

Voci Amiche

MARZO 2021
n. 3

Notiziario di informazione delle parrocchie di

**BORGO - OLLE - CASTELNUOVO - RONCEGNO - S. BRIGIDA - RONCHI - MARTER
NOVALEDO - CARZANO - TELVE - TELVE DI SOPRA - TORCEGNO**

sommario

EDITORIALE

- 1** L'ora della prova

ZONA PASTORALE DELLA VALSUGANA

- 2** "La man più bella che io conosca nell'arte"
4 25 marzo L'Annunciazione
4 Appello al nuovo governo
5 Specchiarsi negli occhi di una donna
5 San Giuseppe con cuore di padre
6 L'anno di san Giuseppe
6 L'anno della famiglia
7 Catastrofe educativa
7 Ripensare l'assistenza agli anziani
8 Giorni crocifissi eppure benedetti
9 Ancora pochi giorni
9 Benedizione della famiglia
9 Una voce in difesa della Vita
10 Mondo e missione
10 Viaggio del Papa in Irak

VITA DELLE COMUNITÀ

- 12** Borgo
22 Olle
26 Castelnuovo
27 **Unità Pastorale Santi Pietro e Paolo**
28 Roncegno/Santa Brigida
30 Ronchi
33 Marter
34 Novaledo
36 **Unità Pastorale Santi Evangelisti**
37 Carzano
40 Telve
44 Telve di Sopra
47 Torcegno
52 Grandi domande di piccoli cuori
53 Spigolature dantesche

Voci Amiche

n.3 marzo 2021

Direttore responsabile

Daide Modena

Amministrazione

Parrocchia Natività di Maria
Via 24 Maggio, 10
38051 Borgo Valsugana

Progetto grafico e impaginazione

Vincenzo Taddia

Stampa

Grafiche Dalpiaz Srl Trento - Borgo

Foto di copertina

di Gianni Abolis
Capitello in località Masetti, Olle

Desideri ricevere Voci Amiche?

Il costo dell'abbonamento è di 15 euro se la rivista viene consegnata a mano dai fiduciari, di 22 euro per l'abbonamento con invio postale in Italia e 27 euro per l'abbonamento con invio all'estero.

- effettuare un bonifico su c/c Cassa Rurale Valsugana e Tesino Iban IT 27 C0810234401000041004657 intestato a Parrocchia Natività di Maria, via 24 Maggio 10, 38051 Borgo Valsugana.
- pagare in contanti all'ufficio parrocchiale di Borgo o di Telve

Recapiti e orari

Mail di don Roberto Ghetta
borgo@parrocchietn.it
Mail di don Paolo Ferrari
roncegno@parrocchietn.it

Orari dell'ufficio parrocchiale di Borgo
lunedì ore 8 - 12
mercoledì ore 8 - 12 / 14 - 18
giovedì ore 8 - 12
venerdì ore 8 - 12
martedì, sabato e festivi: chiuso
telefono: 0461 753133
mail: parrocchiaborgovals@libero.it

Orari dell'ufficio parrocchiale di Telve
dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 11
telefono: 0461 766065
mail: parrocchiatelve@parrocchietn.it

L'ora della prova

Per la Bibbia la prova, come del resto dice il vocabolo, non è solo un ostacolo, una sfortuna che complica la nostra vita, bensì una verifica, certo faticosa e forse dolorosa, ma che fa emergere la verità della nostra fede.

"Ecco, ti ho purificato per me come argento, ti ho provato nel crogiuolo dell'affizione". (Is 48,10)

"Dio li ha provati e li ha trovati degni di sé:

li ha saggiati come oro nel crogiuolo e li ha graditi come un olocausto". (Sap 3,6)

Come nella fornace il metallo prezioso è purificato e separato da ciò che è scoria, così le avversità fanno emergere di che pasta siamo fatti, fanno emergere sia il nostro coraggio sia le nostre vanità e viltà. Nei miei primi anni di prete ricordo una sposa giudicata (dico con vergogna anche da me) una "poco di buono" che si sacrificò per il marito gravemente menomato da un improvviso infortunio con una dedizione ammirabile. La prova aveva fatto emergere di che qualità era l'amore di quella donna.

Per questo credo che il coronavirus sia una prova per le nostre comunità. Ha fatto e fa emergere quanto è forte la nostra Fede. In cosa confidiamo realmente? In Dio? Quanto sono importanti per me i Sacramenti o la preghiera o la catechesi? Quanto sono stato coraggioso? Quanto ho usato il covid come scusa per pensare solo a me stesso?

Sono domande da non occultare, sono infatti una buona occasione per fare in questa Quaresima un esame di coscienza alla luce non delle chiacchiere ma delle prove.

Ciascuno sa come ha vissuto quest'anno: non siamo noi a giudicare, quello lo farà Dio.

don Roberto

Raffaello Sanzio
Disputa del Sacramento
1509, affresco
Vaticano
Stanza della Segnatura



Zona Pastorale

della Valsugana
Orientale

A cura di
PIERINO BELLUMAT
famiglia.bellu@hotmail.it

Per ogni mese, un'opera...

"La man più bella che io conosca nell'arte"

di Alessandro Galvan

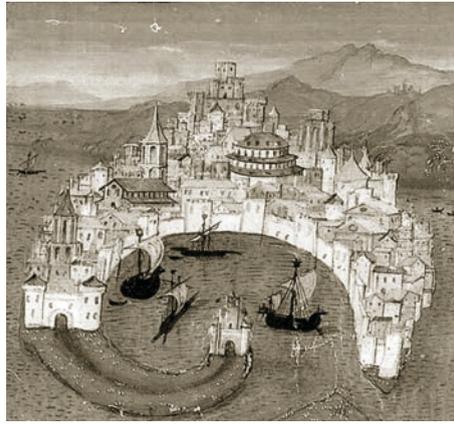
A volte il dettaglio di un'opera può rivelarsi così impressionante, così carico di attese e pieno di significato, che sembra quasi vivere di vita propria, al di là del contesto in cui si trova, oltre il soggetto a cui appartiene. È sicuramente il caso della mano destra dell'*Annunciata* di Antonello da Messina, quella che

Roberto Longhi definì come la più bella nella storia dell'arte. Una mano rappresentata in uno scorcio arditissimo e composta di una affascinante materia luminosa che in pochi millimetri passa dal bianco più accecante all'ombra più nera. Una mano gentile ma autorevole, morbida ma aspra nei contrasti, che ci

Antonello da Messina
"Vergine annunciata, 1470-1476
Olio su tavola, 45x34,5 cm
Palermo, Palazzo Abatellis



Tempera di autore ignoto raffigurante un'antica veduta del porto di Messina del 1536,



svela il mondo a cui appartiene invitandoci a parteciparvi. Una mano che apre al dialogo, al contrario della sua compagna che con un gesto aggraziato chiude delicatamente il manto di un intenso blu lapislazzuli, quasi pizzicandolo.

Eppure è evidente che questa ricca gestualità, questa lingua dei segni che Antonello mette in scena nella parte inferiore della tavola, non può e non deve essere fine a se stessa, ma che, anzi, acquista veramente senso se considerata nel contesto e, soprattutto, nel momento in cui è rappresentata.

L'opera in questione è stata dipinta da uno degli artisti più intriganti e sfuggitivi del Secondo Quattrocento. Antonello di Antonio nasce a Messina intorno al 1430 e la sua formazione avviene probabilmente a Napoli nella bottega di Colantonio, artista di impostazione fiamminga, ma aperto a influenze iberiche e provenzali. La Messina di quegli anni è una città multiculturale, dedita ai commerci e importante centro di snodo per le *mude*, le carovane di navi mercantili che ogni anno compivano lunghe rotte nel Mediterraneo spingendosi anche nell'Oceano Atlantico verso le Fiandre e l'Inghilterra. Con ogni probabilità è con una di queste navi che Antonello rag-

giunge Venezia tra il 1474 e il 1475, città che per lui sarà un vero e proprio palcoscenico, luogo dove mettere in mostra la sua arte, ma anche dove arricchirsi con nuovi spunti e nuovi stimoli; sono gli anni di Giovanni Bellini, gli anni in cui a Venezia si vengono a definire le premesse per la nascita di un nuovo credo pittorico che inneggia alla forza del colore e alla potenza unificatrice della luce. Antonello non rimane indifferente alle novità e arriverà a ricostituire il suo stile che risulterà fin quasi trasfigurato dagli effetti teatrali della limpida atmosfera lagunare. Basti pensare ad opere come il *San Sebastiano* di Dresda o la *Pala di San Cassiano* oggi al Kunsthistorisches Museum di Vienna.

L'*Annunciata* è da collocarsi con ogni probabilità all'inizio dell'esperienza veneziana e proprio questo suo essere in bilico tra due fasi, due momenti così diversi nella carriera dell'artista, la rende particolarmente preziosa, enigmatica, a tratti rivoluzionaria. An-

tonello da grande innovatore decide di aggiungere nel collaudatissimo modello iconografico dell'*Annunciazione* un ingrediente che nessuno fino a quel momento aveva utilizzato: l'empatia. Grandi capolavori dell'arte sono dedicati a questo soggetto, pensiamo, solo per citarne alcuni, alla grande pala che Simone Martini e Lippo Memmi concepiscono per il duomo di Siena, o all'*Annunciazione* affrescata nel Convento di San Marco a Firenze dal Beato Angelico. In tutti i casi gli artisti ricreano la scena in uno spazio chiuso, familiare, in cui troviamo Maria da un lato, l'Angelo dall'altro e lo Spirito Santo che cala dall'alto. Il pittore di Messina scardina questa impostazione iconografica e toglie. Toglie la stanza, i muri, il pavimento, toglie gli elementi simbolici che rimandano allo Spirito Santo o alla purezza, toglie persino l'Arcangelo Gabriele e ci porta al cospetto di Lei, l'Annunciata. Siamo a pochi centimetri da Maria bloccata forse nel momento più bello e sconvolgente della sua vita. Lei ci guarda assorta con un sorriso emblematico e con quella mano ci saluta. Siamo forse noi a dirle che da questo momento la sua vita cambierà per sempre?



25 marzo "L'Annunciazione"

Anche Dio cerca casa.

L'**Annunciazione** è il brano di vangelo che ha ispirato pittori, poeti, musicisti, registi, santi e cristiani in ogni tempo, sempre fonte di meraviglia e di bellezza.

Nazaret è un paese insignificante.

A Nazaret c'è una ragazza: Maria, «promessa sposa di un uomo di nome Giuseppe», quindi con nel cuore il più comune e normale dei progetti: formare una famiglia. **Giuseppe** è della casa di Davide, perché appartiene alla tribù di Giuda, ma è falegname e sicuramente non pensa di rivendicare il prestigio della sua genealogia. Tutto normale e tranquillo, se non arrivasse, mandato da Dio, l'**angelo Gabriele** a salutare la ragazza: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». E subito la nostra fantasia immagina il messaggero di Dio planare con le sue ali bianche, le vesti ondegianti e un bel giglio sulle mani nell'umile casa dove la ragazza, in preghiera, medita le pagine della Bibbia che parlano di lei, come magnificamente hanno "documentato" Giotto, Raffaello, il Beato Angelico, Leonardo da Vinci ... **Ma forse non fu così.**

Le immagini dei pittori non raccontano com'è avvenuto l'evento, ma cercano di fare intravedere la straordinarietà misteriosa di ciò che è accaduto. Nella Bibbia, quando Dio vuole comunicare con gli uomini assume modalità molto diverse, ma sempre in modo tale che

il destinatario del messaggio possa decidere non frastornato o ipnotizzato dall'apparizione, ma in piena e cosciente libertà. Se l'angelo Gabriele fosse arrivato come lo disegnano i pittori, forse la ragazza sarebbe rimasta talmente scioccata da non avere il fiato per rispondere. Quel che conta invece è che è "turbata" sì, ma non "dall'angelo", bensì dalle sue parole: «a queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo» (*don Tonino Lasconi*).

Nella Scrittura, per narrare l'inizio di qualche vocazione speciale, si ricorre spesso all'apparizione dell'angelo. Ma non è facile capire cosa questo voglia dire e cosa sia realmente accaduto, anche nel caso di Maria. Da qui la straordinarietà della sua fede. Nel film di Zeffirelli su Gesù, supportato da valenti esegeti, per rappresentare l'annunciazione il regista ricorre a un raggio di luce che investe il volto di Maria, e alle reazioni del suo volto: lo stupore, il turbamento, il capo che si china per l'assenso alla proposta di Dio.

"Un giorno qualunque, un luogo qualunque, una ragazza qualunque: il primo affacciarsi del paradosso del Vangelo è un annuncio di grazia consegnato nella normalità e nell'intimità di una casa. Maria dice ad ognuno di noi l'imprevedibilità di un Dio che ci parla là dove siamo, in ascolto. "Ogni creatura annuncia qualcosa di Dio, perché Cristo risorto ha assunto in sé questo mondo materiale e dimora nell'intimità di ogni essere" (*Laudato si'*). **Ogni creatura è "angelo"** di una piccola, irripetibile

annunciazione" (*p. Ermes Ronchi*).

Ma ogni incontro con Dio trasforma la vita, la rende fruttuosa.

Dio ha chiesto a Maria una casa per venire ad abitare in mezzo a noi. Era già in mezzo a noi perché Dio è dappertutto, ma ha voluto esserci con la nostra carne. E per realizzare questo progetto ha chiesto alla ragazza di Nazaret di diventare sua casa. E Maria accetta: **«Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola».**

Dio cerca casa. Non di cedro come quella che voleva costruirgli Davide, né di pietra come quella che costruirà Salomone, ma come quella di Maria: un **"eccomi"** alla sua volontà. E Dio abita la sua vita, come vuole abitare la nostra.

I marzo: Giornata internazionale contro le discriminazioni

Appello al nuovo governo del Movimento "Italiani senza cittadinanza"

"Come movimento 'Italiani senza cittadinanza' vi scriviamo per ricordarvi che fate parte di un'Italia che è già arricchita dalle vite di cittadini dalle diverse origini, di un'Europa che è già interculturale. Siamo convinti che questo nostro amato Paese abbia bisogno di coesione e giustizia, e di una guida che lavori per il bene

Leonardo Da Vinci "Annunciazione" 1472, Olio su tela. Galleria degli Uffizi, Firenze



di tutti i suoi abitanti, adulti e minori di ogni origine.

Soprattutto in un momento così difficile, con una pandemia mondiale che ha reso ancora più faticosi e complicati i percorsi di tutti, è bene non lasciare indietro nessuno e lavorare perché ognuno di noi salga e resti sulla stessa barca da portare al sicuro.

Ed è proprio in una fase così delicata che diventa fondamentale rivolgere lo sguardo in particolare ai figli d'Italia non riconosciuti, nati o comunque cresciuti nelle città d'Italia, e che anche rappresentano il presente e futuro del Paese e dell'Europa. Già **858mila** sono gli alunni e alunne di passaporto straniero che crescono nelle scuole italiane e **1.078.000** i minorenni senza cittadinanza italiana iscritti nelle anagrafi comunali.

Sono figli dell'Italia di oggi ai quali dobbiamo la modifica della legge sulla cittadinanza italiana; lo devono il Parlamento e il Governo innanzitutto. Lo dobbiamo tutti noi adulti in un momento in cui bisogna andare avanti per dare il buon esempio e non affondare.

Vediamo da anni cambiare i Governi mentre le nostre vite di Italiani senza cittadinanza restano impantanate per legge. Caro presidente del Consiglio, cari rappresentanti del nuovo Governo, ci rivolgiamo a voi in prossimità di una data importante, il primo marzo, Giornata internazionale contro le discriminazioni: dimostrateci che possiamo avere fiducia in voi, che possiamo darvi anche noi la fiducia di cui questo nostro Paese ha bisogno.

Buon lavoro da parte di tutte e tutti noi Italiani non riconosciuti!"

8 marzo

Specchiarsi negli occhi di una donna

«Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna». Nato da donna: così è venuto Gesù. Non è apparso nel mondo adulto ma è stato «concepito nel grembo»: lì ha fatto sua la nostra umanità, giorno dopo giorno. Nel grembo di una donna **Dio e l'umanità si sono uniti per non lasciarsi mai più**: anche ora, in cielo, Gesù vive nella carne che ha preso nel grembo della madre. Da Maria, donna, è sorta la salvezza e dunque non c'è salvezza senza la donna. Lì Dio si è unito a noi e, se vogliamo unirci a Lui, si passa per la stessa strada: per Maria, donna e madre che ha tessuto l'umanità di Dio. Se vogliamo **tessere di umanità le trame dei nostri giorni**, dobbiamo ripartire dalla donna.

La rinascita dell'umanità è cominciata dalla donna. Le donne sono fonti di vita. Eppure sono continuamente offese, picchiate, violentate, indotte a prostituirsi e a sopprimere la vita che portano in grembo. **Ogni violenza inferta alla donna è una profanazione di Dio**, nato da donna.

Nato da donna. Secondo il racconto della Bibbia, la donna giunge al culmine della creazione, come il riassunto dell'intero creato. Ella, infatti, racchiude in sé il fine del creato stesso: **la generazione e la custodia della vita**, il prendersi cura di tutto. È quello che fa la Madon-

na nel Vangelo: custodisce nel cuore la gioia per la nascita di Gesù e la tristezza per l'ospitalità negata a Betlemme; l'amore di Giuseppe e lo stupore dei pastori; le promesse e le incertezze per il futuro. È proprio della donna prendere a cuore la vita. La donna mostra che il senso del vivere non è continuare a produrre cose, ma prendere a cuore le cose che ci sono.

Nato da donna. Gesù, appena nato, **si è specchiato negli occhi di una donna**, nel volto di sua madre. Da lei ha ricevuto le prime carezze, con lei ha scambiato i primi sorrisi. La Chiesa, guardando Gesù, è chiamata a continuarla. Ma non capiamo la Chiesa se la guardiamo a partire dalle strutture, a partire dai programmi e dalle tendenze: coglieremo qualcosa, ma non il cuore della Chiesa. Perché la Chiesa ha un cuore di madre.

Dall'omelia di papa Francesco dell'1. 1. 2020

19 marzo

San Giuseppe con cuore di padre

Il 20 settembre 1870 cessava l'esistenza dello Stato Pontificio. Visti i tempi burrascosi per la Chiesa, meno di tre mesi dopo, l'8 dicembre, Pio IX proclamava san Giuseppe patrono della Chiesa universale. Nel 150.mo anni-



versario di questa proclamazione, l'8 dicembre 2020 **papa Francesco ha pubblicato la lettera apostolica "Patris Corde" sulla figura di san Giuseppe.**

Gli evangelisti Matteo e Luca parlano diffusamente di Giuseppe. Diversi pontefici negli ultimi secoli ne hanno messo in luce il ruolo nella storia della salvezza. Anche oggi, in questo tempo di pandemia, Giuseppe, nel suo silenzio e nella sua riservatezza, mette in risalto le molte persone comuni che discrete danno sostegno alla nostra vita.

San Giuseppe è "l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà". Ecco come può esserci maestro:

- **padre amato**, non solo da Maria e da Gesù, ma da tutto il popolo cristiano per come vive la sua vocazione all'amore domestico, al dono di sé nel servizio alla Sacra Famiglia;
- **padre nella tenerezza**, che nella sinagoga ha imparato la tenerezza di Dio verso il suo popolo, la Sua misericordia verso le debolezze umane, pronto a lasciare a Lui il timone della barca;
- **padre nell'obbedienza** alla volontà di Dio, che gli viene manifestata in quattro sogni, e alla legge mosaica. Alla scuola di Giuseppe Gesù imparò a fare la volontà del Padre;
- **padre nell'accoglienza** di ciò che accade anche se non ne comprende il significato; accoglie il bene e il male delle situazioni che gli capitano, for-

te del dono dello Spirito. Supera ogni paura, perché la fede dà significato a ogni evento lieto o triste;

- **padre del coraggio creativo** che sa adottare la soluzione giusta in ogni momento, con responsabilità, realizzando così il piano di salvezza di Dio nonostante la prepotenza dei dominatori terreni. Così protegge Maria e il Bambino, il tesoro più prezioso della nostra fede; protegge la Chiesa, prolungamento del corpo di Cristo nella storia. Insegna a noi ad amare il Bambino e sua Madre e a custodire chi è fragile e bisognoso;
- **padre lavoratore**, carpentiere da cui Gesù impara il valore del lavoro. Ci aiuti a trovare strade perché nessuna famiglia rimanga senza lavoro;
- **padre nell'ombra**, un'ombra che protegge Gesù come Dio ha fatto con il suo popolo, senza trattenerlo, senza possederlo, ma rendendolo capace di scelte, di libertà e di partenze. Giuseppe non si lamenta, non si sente frustrato; dona superando la logica del sacrificio.

"Giuseppe ha sempre saputo che quel Bambino non era suo, ma era stato semplicemente affidato alle sue cure; ha saputo rendersi inutile, rispettoso della libertà del Figlio, lieto nel vedere che diventava autonomo e sapeva camminare da solo nei sentieri della vita". Vero modello per ogni padre terreno che voglia essere segno che rimanda alla paternità di Dio.

"Non resta che implorare da san Giuseppe la grazia delle grazie: la nostra conversione".

L'anno di San Giuseppe 8 dicembre 2020-2021

Papa Francesco ha consegnato alla Chiesa uno speciale anno dedicato a San Giuseppe, nel quale ogni fedele sul suo esempio possa rafforzare quotidianamente la propria vita di fede nel pieno compimento della volontà di Dio. *Verrà concessa l'indulgenza plenaria a quanti reciteranno qualsivoglia orazione legittimamente approvata o atto di pietà in onore di San Giuseppe specialmente nelle ricorrenze del 19 marzo e del 1° maggio, il 19 di ogni mese e ogni mercoledì, giorno dedicato alla memoria del Santo secondo la tradizione latina".*

Dante e san Giuseppe

San Giuseppe è veramente un santo discreto, riservato, silenzioso. Per questo è sfuggito anche a Dante. Nella sua Divina Commedia non lo nomina mai. L'unico Giuseppe che nomina è quello d'Egitto, accusato ingiustamente dalla moglie di Putifarre: *"L'una è la falsa ch' accusò Gioseppo"* (Inf. XXX, 97).

L'anno della famiglia 19.3.2021 – 26.6.2022

Il 19 marzo 2021 ricorrono i 5 anni dalla pubblicazione dell'esortazione apostolica

Guido Reni "San Giuseppe e il Bambino Gesù"



lica "Amoris Laetitia" sulla bellezza e la gioia dell'amore familiare. In questo stesso giorno papa Francesco inaugurerà l'Anno "Famiglia Amoris Laetitia", che si concluderà il 26 giugno 2022 in occasione del X Incontro mondiale delle famiglie a Roma con il pontefice, che invita tutte le comunità ecclesiali e le famiglie ad aderire alle iniziative che verranno promosse.

Catastrofe educativa

Sono le parole di **papa Francesco**: «Assistiamo a una sorta di "catastrofe educativa", davanti alla quale non si può rimanere inerti, per il bene delle future generazioni e dell'intera società». Queste parole le ha pronunciate nel suo **discorso ai membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede**, come se attraverso loro volesse dare questo messaggio a tutto il mondo.

«La pandemia, che ci ha costretto a lunghi mesi di isolamento e spesso di solitudine, ha fatto emergere la necessità che ogni persona ha di avere rapporti umani. Penso anzitutto **agli studenti** che non sono potuti andare regolarmente a scuola o all'università», ha detto il papa. «Ovunque si è cercato di attivare una rapida risposta attraverso le piattaforme educative informatiche, le quali hanno mostrato non solo una marcata disparità delle opportunità educative e tecnologiche, ma anche che, a causa del confinamento e di tan-

te altre carenze già esistenti, molti bambini e adolescenti sono rimasti indietro nel naturale processo di sviluppo pedagogico. Davanti a questa **"catastrofe educativa"** non si può rimanere inerti. «Oggi c'è bisogno di una rinnovata stagione di impegno educativo, poiché l'educazione è «il naturale antidoto alla cultura individualistica che a volte degenera in vero e proprio culto dell'io e nel primato dell'indifferenza. Il nostro futuro non può essere la divisione, l'impoverimento delle facoltà di pensiero e d'immaginazione, di ascolto, di dialogo e di mutua comprensione».

Questo il commento di **Ivo Lizzola**, professore Pedagogia sociale e di Pedagogia della marginalità e della devianza all'Università degli Studi di Bergamo, alle parole del Papa:

"Correlare politica e educazione significa porre al centro la questione generazionale, di responsabilità verso il futuro. Questo ci porta subito verso le generazioni a venire: educare è sempre **accompagnare ad aprire un futuro possibile**, mettendo al centro la questione generazionale e la responsabilità verso il futuro. La catastrofe educativa è l'incapacità profonda di assumere questa prospettiva, del **"di generazione in generazione"**. Educare è sempre assunzione necessaria del limite, la delimitazione della tua presa/pretesa sul presente per lasciare aperte possibilità di futuro. Bisogna riprendere questa capacità generativa di andare oltre. Di traboccare. Questa è una parola che papa Francesco usa spesso, de-sborde, traboccamento. Nella scuola

c'è sempre un **traboccamento verso il futuro**, si reimmaginano sempre cose nuove. Purtroppo a volte nella scuola ci si concentra solo sul linguaggio, la tecnica, l'apprendimento e sulla capacità di farne prestazioni. Questa è la catastrofe educativa. In un periodo come questo, di **"esodo" verso una "Terra Promessa"** ancora da delineare, il luogo educativo è un "attendamento" in qui si pratica e si immagina un futuro buono e abitabile".

Da Vita

Ripensare l'assistenza degli anziani

«A livello culturale e di coscienza civile e cristiana, è quanto mai opportuno un profondo ripensamento dei modelli assistenziali per gli anziani. Abbiamo bisogno di una nuova visione, di un nuovo paradigma che permetta alla società di prendersi cura degli anziani». Lo dice il poderoso documento della **Pontificia Accademia per la Vita** del 9.2.2021, dal titolo **"La vecchiaia: il nostro futuro. La condizione degli anziani dopo la pandemia"**.

La pandemia ha causato una vera e propria "strage di anziani". E la maggioranza di loro è deceduta negli istituti per anziani, molti di meno in famiglia, ha detto monsignor Vincenzo Paglia presentando il documento. È urgente ripensare globalmente la prossimità



della società verso di essi. Dai calcoli comparati dei dati si rileva che la **“famiglia”** invece, a parità di condizioni, **ha protetto molto di più gli anziani**. È perciò quanto mai opportuno avviare una riflessione attenta su come la società contemporanea debba farsi **“prossima”** alla popolazione anziana, soprattutto laddove sia più debole.

Secondo il documento vi è senz'altro il dovere di creare le condizioni migliori affinché gli anziani possano vivere questa particolare fase della vita, per quanto possibile, **nell'ambiente a loro familiare**. Certo, non sempre tutto può rimanere invariato rispetto a quando si era più giovani; a volte sono necessarie soluzioni che rendono verosimile una cura domiciliare.

Ci sono situazioni in cui la propria casa non è più sufficiente o adeguata. In questi casi è necessario cercare soluzioni efficaci quando vecchiaia significa anche assenza di autonomia. Mettere al centro dell'attenzione **la persona**, con i suoi bisogni e suoi diritti, è espressione di progresso, di civiltà e di autentica coscienza cristiana. Per individuare nuove prospettive abitative e assistenziali è necessario partire da un'attenta considerazione della persona, della sua storia e delle sue esigenze.

L'implementazione di tale principio implica un articolato intervento a diversi livelli, che realizzi **un continuum** assistenziale tra la propria casa e alcuni servizi esterni, senza cesure traumatiche, non adatte alla fragilità dell'invecchiamento. *(continua)*

Questi giorni nella vita della Chiesa Giorni crocifissi eppure benedetti



Paola Bignardi

Certamente viviamo giorni crocifissi. Non solo la Chiesa, ma **tutta l'umanità è inchiodata a una croce dolorosa** che l'ha gettata nello sgomento di un'esperienza di fragilità impensata e imprevedibile. La croce della Chiesa ha spine e chiodi in aggiunta, rispetto a quelli di tutti. La pandemia ha dilatato gli spazi vuoti alle celebrazioni domenicali. Non si può non avvertire la sensazione che questa situazione stia accelerando un processo di **indebolimento delle comunità** cristiane iniziato ben prima della pandemia. I giorni crocifissi della Chiesa cominciano ben prima della primavera del 2020, nell'estraneità di molti giovani, nell'allontanamento delle

donne adulte, nella fatica di trovare catechisti disponibili per la catechesi dei più piccoli.

Come ricorda papa Francesco, questa non è un'epoca di cambiamenti, ma un cambiamento d'epoca: come meravigliarsi che le strutture del passato vadano in crisi? Come rimproverarci di non avere pronte delle alternative pastorali? Occorre pensare a questa situazione con categorie diverse. Giorni crocifissi, della traversata di un deserto che non sappiamo quanto durerà, né dove ci farà arrivare. **La Pasqua è morte che genera una vita nuova**, che germoglia poco a poco. Ma il Venerdì santo ha una drammaticità in cui è difficile anche solo immaginare la conclusione. Avevamo pensato che i **giorni benedetti fossero quelli delle chiese piene**, degli oratori affollati di bambini e di giovani, della considerazione sociale; ci è difficile pensare che i giorni benedetti invece siano quelli in cui il successo viene meno. Eppure... giorni benedetti sono quelli in cui si comincia a credere che nella croce c'è un mistero fecondo, una benedizione invisibile che è una promessa che si annuncia con segni discreti, percepiti solo da uno sguardo penetrante e da un cuore in attesa. Nel ricordare che la Chiesa è nostra madre, forse possono risvegliarsi quei sentimenti di comprensione che ci fanno sentire che i suoi giorni crocifissi sono anche nostri; siamo insieme a portare la croce di questo momento, e al tempo stesso a scrutare i segnali di una nuova vita. Giorni crocifissi, in cui sembra che la vita si stia spegnendo,



ed è invece è la gestazione di una vita nuova. Questo è tempo di attesa, attesa operosa, pensosa, intelligente e coraggiosa, ma soprattutto umile. Mi sembra questo il segno di una fede che crede che nel futuro della Chiesa vi sia una benedizione.

Ancora pochi giorni

Si ricorda che il 31 marzo 2021 scadrà il termine per sostenere la proposta di Legge di iniziativa popolare annunciata sulla G.U. n. 260 del 20/10/2020 «Norme contro la propaganda e la diffusione di messaggi inneggianti a **fascismo e nazismo** e la vendita e produzione di oggetti con simboli fascisti». La firma va depositata nel Comune di iscrizione nelle liste elettorali, presentandosi, previo appuntamento, con documento di identità.

Da Vita Trentina

Benedizione della famiglia

Poiché il prossimo numero di Voci Amiche uscirà dopo la solennità di Pasqua, proponiamo questa preghiera per chi desiderasse benedire la propria famiglia nel tempo pasquale:

Signore, Padre santo, Dio onnipotente

ed eterno,
manda dal cielo il tuo angelo che visiti,
conforti, difenda,
illumini e protegga questa casa e i suoi abitanti;
dà salute, pace, prosperità
e custodisci tutti nel tuo amore.
Amen

Pagina del Movimento per la Vita

Una voce in difesa della vita in un silenzio assordante

Ancora, dopo 2000 anni, la Chiesa ricorda e venera come martiri, con il nome di Santi Innocenti, i bambini dai due anni in giù del territorio di Betlemme, di cui Erode ordinò l'uccisione. Al contrario la strage dei nostri giorni che viene attuata con l'aborto legalizzato e con tutte le altre procedure farmacologiche, passa sotto il totale silenzio di tutta la società.

Le vittime ogni anno sono migliaia e migliaia.

La novità di questa tragedia è caratterizzata da tre elementi mai verificatisi in precedenza: la legittimazione giuridica, l'assistenza sanitaria, il consenso sociale.

Per prima cosa si comincia con il mo-

dificare e falsare intenzionalmente il significato di alcuni termini: diritto, progresso, civiltà, conquista, emancipazione, libertà.

Si aggiunga che i mezzi per influenzare l'opinione pubblica sono estremamente intelligenti e maligni.

A titolo di esempio, eccone uno. Pochi giorni fa, la TV presenta in prima serata un telefilm nel quale una simpatica ragazza rivela alla mamma di essere rimasta gravida, ma, per divergenze con il suo ragazzo, non se la sente di portare avanti la gravidanza, essendo ancora troppo giovane e avendo tanti altri progetti per la sua vita.

Nella commozione generale, la madre la consola e precisa che lei sola è ormai responsabile della sua vita ed è libera quindi di provvedere come pensa meglio.

Presentare in questo modo una tale vicenda dovrebbe sollevare grandi e diffuse reazioni d'indignazione, essendo essa priva di ogni minima verità sui termini della questione.

Solo alcune brevi osservazioni in merito:

- 1) la vita dell'embrione-figlio viene considerata alla stregua di un'improvvisa pietra d'inciampo sui propri progetti di vita e assolutamente secondaria a supposti diritti personali;
- 2) non me la sento: significa mancare al più importante e preciso dovere di una madre nel proteggere e difendere la vita del proprio figlio;
- 3) certamente più sorprendente e censurabile è l'atteggiamento della madre di fronte alla figlia e quindi al nipotino-embrione, che rimane lon-





tana e indifferente: ci ricorda in un certo modo un sacerdote e un levita che avendo visto un uomo percosso e spogliato dei briganti, passarono oltre sul lato opposto.

L'indifferenza di fronte all'ingiustizia è per papa Francesco la principale malattia della nostra società.

Quanto è bella l'espressione americana "I care", che brevemente racchiude in sé il significato di "mi prendo carico, mi interessa, mi preoccupa, sono qui anch'io, ci penso io, sono responsabile"!

Purtroppo c'è anche l'espressione contraria: "I don't care".

È quello che pensiamo spesso: non mi interessa.

Il Movimento per la Vita proprio in questo contesto d'indifferenza si presenta come voce discreta, ma ferma e orgogliosa, e propone a ciascuno di reagire e di sentirsi tutti partecipi di questo scandalo.

Quanto opportuno sarebbe ricordare il grande monito di Pietro ai primi cristiani: "Vivete sempre per la giustizia e in libertà"!

Il MPV/CAV Borgo Valsugana

Mondo e missione

Vite intrecciate

Sono 29 anni che si celebra la "Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri".

Forse qualcuno non l'ha mai sentita nominare. Cade ogni anno il 24 marzo perché in questa data, nel 1980, fu ucciso monsignor Oscar Romero, vescovo di San Salvador, strenuo difensore dei diritti di chi, nel suo paese sotto dittatura militare, era vittima senza voce della violenza e dell'ingiustizia.

I martiri di oggi sono più numerosi dei martiri dei primi secoli!

"Sempre ci saranno i martiri – ci ricorda papa Francesco – è questo il segnale che andiamo sulla strada di Gesù".

Secondo i dati in possesso dell'Agenzia Fides nel decennio 1980-89 sono morti in modo violento 115 missionari.

Nel decennio 1990-2000 ne sono stati uccisi 604 (durante il genocidio in Rwanda nel '94 ci sono state almeno 248 vittime). Nel periodo 2001-2019 ne sono morti 485.

Non erano "eroi" straordinari, ma persone che hanno vissuto con fede e speranza la loro quotidianità, abbracciando con amore la stessa sorte degli ultimi, dei poveri e dei perseguitati. Hanno intrecciato le loro vite, tessendo fili di fraternità con i popoli che hanno incontrato e servito, solo per testimoniare la loro fedeltà al Vangelo.

Scriva Sarah Maule sul giornale diocesano Vita Trentina: "L'obiettivo della giornata è ricordare che il sacrificio dei martiri è il segno tangibile che la propagazione della fede non è una crociata ma un abbraccio di culture, popoli e religioni, la totale disponibi-

lità di sé verso l'ascolto e lo scambio reciproco, il soccorso di chi è nel bisogno. Quando in queste dinamiche subentra l'odio ecco che il martire fa la sua comparsa nella storia".

Per celebrare questa giornata lo slogan scelto è stato proprio "Vite intrecciate".

Luciana Loss

5 - 8 marzo

Viaggio del Papa in Iraq

Il videomessaggio al popolo iracheno

Tra pochi giorni finalmente sarò tra voi! Desidero tanto incontrarvi, vedere i vostri volti, visitare la vostra terra, antica e straordinaria culla di civiltà. Vengo come **pellegrino penitente** per implorare dal Signore perdono e riconciliazione, per chiedere a Dio la consolazione dei cuori e la guarigione delle ferite.

E giungo tra voi come **pellegrino di pace**, animato dal desiderio di pregare insieme e di camminare insieme, anche con i fratelli e le sorelle di altre tradizioni religiose, nel segno del padre Abramo, che riunisce in un'unica famiglia musulmani, ebrei e cristiani.

Cari fratelli e sorelle cristiani, che avete testimoniato la fede in Gesù in mezzo a prove durissime. Sono

L'arrivo del papa in Iraq





onorato di incontrare una Chiesa martire. I tanti, troppi martiri che avete conosciuto ci aiutino a perseverare nella forza umile dell'amore. Avete ancora negli occhi le immagini di case distrutte e di chiese profanate, e nel cuore le ferite di affetti lasciati e di abitazioni abbandonate. Vorrei portarvi la carezza affettuosa di tutta la Chiesa.

Vengo nella vostra terra benedetta e ferita come **pellegrino di speranza**. Da voi, a Ninive, risuonò la profezia di Giona, che impedì la distruzione e portò la speranza di Dio. Questa speranza incoraggia a ricostruire e a ricominciare. Da voi, millenni fa, Abramo incominciò il suo cammino. Oggi sta a noi continuarlo, con lo stesso spirito, percorrendo insieme le vie della pace!

Nella Cattedrale di Baghdad (5 marzo)

Vorrei tornare ai nostri fratelli e sorelle morti nell'attentato terroristico in questa Cattedrale dieci anni fa e la cui causa di beatificazione è in corso. E voglio ricordare tutte le vittime di violenze e persecuzioni, appartenenti a qualsiasi comunità religiosa. Domani, a Ur, incontrerò i Leader delle tradizioni religiose presenti in questo Paese, per proclamare ancora una volta la nostra convinzione che la religione deve servire la causa della pace e dell'unità tra tutti i figli di Dio.

Dalla Piana di Ur (6 marzo)

Questo luogo benedetto ci riporta alle sorgenti dell'opera di Dio, alla nascita delle nostre religioni. Qui, dove visse Abramo nostro padre, ci sembra di tornare a casa. Qui egli sentì la chiamata di Dio, da qui partì per un viaggio che avrebbe cambiato la storia. Noi siamo il frutto di quella chiamata e di quel viaggio. Dio chiese ad Abramo di alzare lo sguardo al cielo e di contarvi le stelle. In quelle stelle vide la promessa della sua discendenza, vide noi. E oggi noi, ebrei, cristiani e musulmani, onoriamo il padre Abramo facendo come lui: guardiamo il cielo e camminiamo sulla terra.

Guardiamo il cielo. Noi, discendenza di Abramo sentiamo di avere anzitutto questo ruolo: aiutare i nostri fratelli e sorelle a elevare lo sguardo e la preghiera al Cielo. Nel mondo d'oggi i credenti sono chiamati a mostrare la sua paternità mediante la loro fraternità. Dio è misericordioso; l'offesa più blasfema è profanare il suo nome odiando il fratello.

Camminiamo sulla terra. Gli occhi al cielo non distolsero, ma incoraggiarono Abramo a camminare sulla terra, a intraprendere un viaggio che, attraverso la sua discendenza, avrebbe toccato ogni secolo e latitudine. Ma tutto cominciò da qui. La via che il Cielo indica al no-

stro cammino è la via della pace, iniziando dalla rinuncia ad avere nemici.

Alla comunità di Qaraqosh (7 marzo)

Carissimi, questo è il momento di risanare non solo gli edifici, ma prima ancora i legami che uniscono comunità e famiglie, giovani e anziani. Vi incoraggio a custodire le vostre radici! Ricordando che Gesù è al vostro fianco, non smettete di sognare! Non perdetevi la speranza! Rendiamo grazie a Dio per i suoi doni e chiediamogli di concedere pace, perdono e fraternità a questa terra e alla sua gente. Non stanchiamoci di pregare per la conversione dei cuori, per la riconciliazione e per l'amore fraterno.

Omelia della Messa a Erbil (7 marzo)

«Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere» (Gv 2,19). Parlava del tempio del suo corpo, dunque anche della sua Chiesa. Il Signore ci promette che, con la potenza della sua Risurrezione, può far risorgere noi e le nostre comunità dalle macerie causate dalla divisione e dall'odio.

Con gli occhi della fede, riconosciamo la presenza del Signore crocifisso e risorto in mezzo a noi, impariamo a riposare nelle sue ferite e a trovare guarigione e forza.

il Papa incontra Al-Sistani, poi visita Ur dei Caldei



Vita delle comunità

Borgo Valsugana

A cura di
MARIO BASTIANI m_bastiani@virgilio.it
PIERINO BELLUMAT famiglia.bellu@hotmail.it
VILMA GANARIN parrocchiaborgovals@libero.it

Dal silenzio di San Damiano

Dammi Signore speranza certa

*Dammi, Signore, speranza certa.
Lungo la strada che porta a Gerusalemme
tu cammini, Gesù, con i tuoi discepoli.
A un angolo della via ecco la santa città.
Là ti aspetto e incrocio il tuo sguardo.
Ho paura, Gesù, ho paura di questo virus,
che in tre giorni consuma e abbatte...
Non temere
- tu mi parli con gli occhi sofferenti -
fra tre giorni risorgerò
non avere paura, sarò con te,
qualunque cosa accada.
Sì, mio Signore,
so che risorgerai e mi fido di te.
Accresci la mia fede.*



Giornata per la vita

Domenica 7 febbraio la Chiesa italiana ha celebrato la 43ª Giornata per la Vita. Il Movimento per la Vita della Valsugana Orientale ha animato la celebrazione eucaristica delle 10.30 per affidare alla preghiera e alla sensibilità della comunità il problema della promozione della vita umana dal concepimento fino alla morte naturale.

Alla fine della Messa sono state consegnate delle primule ad alcune persone presenti, significative delle diverse età della vita e della sua accoglienza:

- a una coppia di fidanzati, che ha iniziato il corso di accompagnamento al sacramento del matrimonio, perché il desiderio del figlio possa alimentare sempre il loro amore;
- a una coppia di genitori con i loro tre figli, perché si assumano con fiducia il compito e la gioia di orientarli verso la vita;
- a una coppia di nonni, perché possano contemplare, talora con preoccupazione e spesso con orgoglio, i propri figli che diventano a loro volta genitori, perché siano aperti al futuro che bussa alla porta delle loro esistenze;
- a una vedova, separata temporaneamente dal proprio coniuge, perché resti aperta all'eternità che attende.







Alla fine della celebrazione, è stata letta la preghiera a Maria, con cui san Giovanni Paolo II conclude l'enciclica Evangelium Vitae.

O Maria, aurora del mondo nuovo, Madre dei viventi, affidiamo a Te la causa della vita:

guarda, o Madre, al numero sconfinato di bimbi cui viene impedito di nascere, di poveri cui è reso difficile vivere, di uomini e donne vittime di disumana violenza, di anziani e malati uccisi dall'indifferenza o da una presunta pietà.

Fa' che quanti credono nel tuo Figlio sappiano annunciare con franchezza e amore agli uomini del nostro tempo il Vangelo della vita.

Ottieni loro la grazia di accoglierlo come dono sempre nuovo, la gioia di celebrarlo con gratitudine in tutta la loro esistenza e il coraggio di testimoniare con tenacia operosa, per costruire, insieme con tutti gli uomini di buona volontà, la civiltà della verità e dell'amore a lode e gloria di Dio creatore e amante della vita.

Borgo: il borgo dei borghi

Non capita spesso di seguire alla RAI qualche servizio dedicato esclusivamente a Borgo. È successo domenica 7 febbraio, alle ore 17, nel programma Kilimangiaro Viaggi su RAI 3. In una decina di minuti è stato presentato "Borgo di Valsugana", come l'ha chiamato la presentatrice. Abbiamo potuto così ammirare il panorama ripreso dai droni, la Brenta, la chiesa parrocchiale e la cappella di San Rocco, Arte Sella; avere rapide notizie di Degasperi, dei Farinoti e Semoloti, e della Coppa d'Oro. Ai Borghesani che ci hanno messo la faccia (sorridente) per fare pubblicità convinta alla nostra cittadina, un grazie riconoscente!



Cruci-festa di Carnevale Divertirsi a distanza

La DAD non esiste solo per la scuola. A distanza è possibile anche giocare e divertirsi. È quanto è accaduto la sera del 12 febbraio tra Borgo e Telve. Non ci sono distanze, difficoltà, virus,





impedimenti vari che possano ostacolare l'intraprendenza degli animatori e animatrici degli oratori di Borgo e di Telve! Tramite Facebook due maghe presentatrici sono riuscite a coinvolgere nei giochi - sfide fotografiche ed enigmistiche - tanti bambini e le loro famiglie dalle 20 alle 21. I bambini, rigorosamente mascherati e muniti di cellulare grazie al supporto dei genitori, hanno risolto a tempo

di record gli indovinelli, le domande, le interpretazioni dei mimi inviando le soluzioni e le foto di oggetti colorati presenti in casa. Abbiamo gustato i balletti delle animatrici di Telve, i video proposti, la ricetta per i biscotti e le foto dei bambini in maschera che hanno partecipato al cruciverba, dal quale alla fine del gioco è apparsa la frase misteriosa: "Diffondi la gioia".

Un messaggio che abbiamo voluto lanciare a tutti coloro che ci hanno seguito, adulti e piccini, perché non si è mai troppo grandi per donare un sorriso!

Ringraziamo tutti gli animatori, che si sono messi in gioco come attori, conduttori, ballerini, prestigiatori e persino cuochi, i super tecnici che hanno realizzato la diretta e don Roberto per il suo immancabile supporto!



Cenere e polvere

“Ricordati, uomo, che sei polvere” – “Convertiti e credi al Vangelo”: sono le due frasi che quest’anno non si sono potute dire imponendo le ceneri ai singoli fedeli.

Polvere sì, ma in cui è stato soffiato lo spirito di vita.

Cenere sì: l’uomo è evanescente come la cenere, ma sotto la cenere cova il fuoco che Dio vuole ravvivare in tutti i credenti. La cenere purifica, la cenere concima.

In ogni Quaresima il Signore non si stanca di ricrearci, di purificarci, di riaccenderci, di offrirci spirito di vita e futuro, perché possiamo vivere e crescere secondo il Suo progetto: il Figlio Gesù.

Il Vangelo del Mercoledì delle Ceneri ci ha interrogati: per chi viviamo?

Chi vogliamo compiacere?

Dio o gli uomini?

Al cospetto di chi pratichiamo il digiuno, la preghiera e la misericordia?

Viviamo davanti a Dio o agli uomini?

La risposta a queste domande di don Roberto la dia la nostra vita quotidiana.



Ancora pizze, con amore

Dopo la sorpresa del 22 gennaio, anche a febbraio - prima dell’inizio della quaresima - i cuochi hanno voluto preparare in oratorio un nuovo giro di pizze, che i giovani, dopo aver attentamente studiato carta geografica e indirizzi, hanno prontamente recapitato ai collaboratori parrocchiali.

E da tutti coloro che le hanno nuovamente gustate, il bis del grazie a chi ha pensato e realizzato l’iniziativa.



Incontro a Cristo risorto

Dopo aver seguito Gesù nel corso della Quaresima e dei suoi ultimi giorni, siamo giunti alla Pasqua.

Il Vangelo orienta la nostra attenzione su Maria Maddalena che, con il cuore triste, si reca al sepolcro; vede che la pietra posta all'ingresso è ribaltata; e corre da Pietro. È lei con la sua disperazione che muove Pietro e Giovanni a raggiungere di corsa il sepolcro, e con essi riconosce i segni della risurrezione lasciandosi toccare il cuore. Pure Giovanni come Maria e Pietro - annota il Vangelo - "Vide e credette".

Oggi questa donna è un alto esempio per tutti i credenti, per tutti noi. Solo con i suoi sentimenti nel cuore è possibile incontrare il Signore Risorto.

La pietra è stata rovesciata; il sepolcro si è aperto. Il Signore ha vinto la morte e vive per sempre.

E noi, battezzati, siamo membra del Cristo risorto; in lui nell'umanità scorre una "vita nuova" purificata dal vecchio fermento del peccato.

E questa vita è tutta da costruire nell'oggi, non da proiettare in un futuro dai contorni imprecisi.

Pasqua è ogni giorno dell'esistenza umana nella quale siamo chiamati a scegliere Cristo.

Scegliere Cristo significa operare per la vita. Ciò che vediamo attorno a noi - violenza, discriminazioni, egoismo nelle sue molteplici forme, e soprattutto il

tentativo di imporre la dittatura del pensiero unico - non è vera realtà. Con la complicità di media, politici, magistrati, e anche di qualche sedicente cattolico, si vuole imporre un "uomo nuovo", un essere ridotto a oggetto meccanico, supermanipolabile, senza radici, senza memoria, senza identità.

È compito dei cristiani testimoniare che la vita può essere più ricca, più gioiosa, più piena se contemplata e vissuta in riferimento al mistero del Cristo che passa attraverso la morte soltanto per risorgere. Ogni volta che il male è vinto e guarito, ogni volta che un gesto di amicizia rivela a un fratello l'amore del Padre, ogni volta che si compie un sacrificio per l'altro, ogni volta che riusciamo a vivere o aiutiamo gli altri a vivere una gioia più piena e più vera realizziamo la Pasqua. Allora la morte è vinta, si afferma quel "mondo nuovo" in cammino verso il giorno nel quale la gloria della risurrezione sarà pienamente rivelata e attuata.

Non possiamo più starcene chiusi come se il Vangelo della risurrezione non ci sia stato comunicato. Il Vangelo è rinascita a vita nuova. E va gridato sui tetti, va comunicato nei cuori perché i cuori si aprano al Signore. La Pasqua non può passare invano, non può essere un rito che più o meno stancamente si ripete eguale ogni anno. Essa deve cambiare il cuore e la vita di ogni discepolo, di ogni comunità cristiana, del mondo intero. Si tratta di spalancare le porte al Risorto che vive in mezzo a noi. Egli affida al nostro cuore la vitalità della risurrezione, l'energia della pace, lo slancio

dell'amore per Dio e per il prossimo.
Buona Pasqua

Don Armando Costa

Pagine di storia Rissa in chiesa

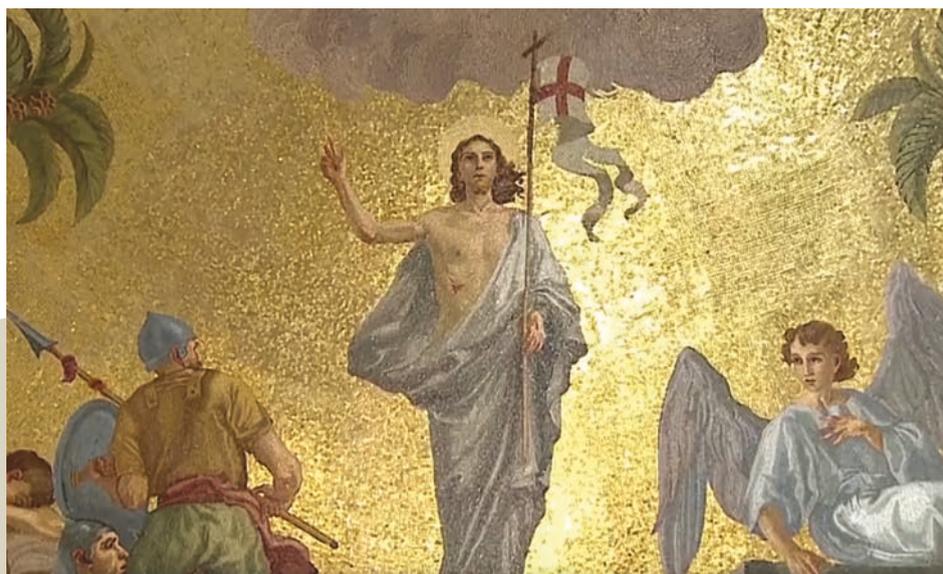
Proseguendo nella ricerca di documenti inediti riguardanti la parrocchia del Borgo nell'archivio della Curia arcivescovile di Trento, ne ho trovato uno che porta la data 26 aprile 1827 firmato dal parroco don Simone Carli.

Nato a Vigo Lomaso il 21 aprile 1780, presbitero il 12 maggio 1804, fu parroco decano al Borgo dal 1825 fino al luglio 1830 quando passò parroco-decano a Calavino ove morì il 28 settembre 1842. Era un ottimo sacerdote, pieno di buona volontà, umile, premuroso, zelante, un po' timido e piuttosto scrupoloso come documenta la richiesta di indicazioni alla Curia che ho trovato nell'archivio diocesano.

Tutti, specialmente il clero, ricordavano con venerazione l'Antecessore don Antonio Frigo. Ogni cambiamento delle di lui pratiche era per loro una ferita. Si voleva che il nuovo Arciprete si comportasse come l'Antecessore e questo fu forse uno dei motivi della sua partenza, tanto che nel suo discorso di congedo disse che "qui le pecore vogliono comandare al pastore".

Questo il documento:

Rev.mo Ordinariato Principesco Vesco-



17

**PARROCCHIE
VALSUGANA ORIENTALE**
**PUNTO DI
SPIRITUALITÀ**
colloqui spirituali e/o confessioni

**Borgo Valsugana
CHIESA ARCIPRETALE**

**Mercoledì
dalle 9,30 alle 11,00**

3 marzo 2021 don Claudio Leoni
10 marzo 2021 don Paolo Ferrari
17 marzo 2021 don Livio Dallabrida
24 marzo 2021 don Rodolfo Minati
31 marzo 2021 don Roberto Ghetta



vile Trento. In questa chiesa parrocchiale del Borgo nella domenica delle Palme nell'atto della distribuzione delle medesime palme d'ulivo, essendo nata fra due persone altercazione, una diede all'altra con collera e con animo di vendetta uno schiaffo in fronte per cui sparse dal naso molto sangue.

Il fatto mi fu riferito solo in questo giorno e la persona mi aveva fatto credere che fosse noto a pochissime persone ma in questo punto vengo assicurato da un Sacerdote di questo paese che la cosa si sia fatta manifesta nelle pubbliche scuole normali delle ragazze e che possa essere anche palese a molte altre persone.

La chiesa è già stata consacrata da molto tempo, e perciò in tutta fretta mi rivolgo al Rev.mo Ordinariato domandando come debba io comportarmi in quest'affare, se la chiesa fosse "polluta", e che meritasse riconciliazione.

Attendendomi umilmente pronta risposta, Borgo 26 aprile 1827.

Umiliss.mo e obbedientiss. mo Servo
Simone Carli Parroco

Risposta:

Al Signor Parroco decano Borgo
Affinché una Chiesa venga "violata" per seguita effusione di sangue non viene concordemente richiesta la condizione che l'effusione di sangue sia stata prodotta da percossa o altra azione la quale si possa dire gravemente peccaminosa.

Nel caso esposto, non apparendo verificarsi tale condizione, anzi dovendosi dalle circostanze desumere che l'a-

zione non fu gravemente iniqua, l'Ordinariato è del parere non essere nata violazione della Chiesa e non occorrere perciò riconciliazione della stessa. Tanto Le viene rescritto, signor Decano, in pronta evasione della Sua lettera del 26 corrente.

Sacerdoti al Borgo nel 1828: Auchenthaler Giulio cooperatore di anni 28 - Ambrosi Lorenzo beneficiato di anni 70 - Strobele Celestino beneficiato Semperpergher confessore di anni 44 - de Tomasini Osvaldo beneficiato Ceschi e confessore di anni 50 - Caumo Daniele maestro normale, confessore e levita di anni 47 - Dell'Orsola Francesco maestro normale della classe maggiore che merita ogni lode di anni 54 - Strobele Prospero confessore di anni 48 - Rosi Pietro primissario e confessore di anni 27 - Bollich Antonio confessore di anni 50 - Trucker Antonio infermo di anni 65 - Andreatta Giambattista esposto alle Olle di anni 61.

Don Armando Costa

Cittadini di Borgo da ricordare

Cives Burgi Ausugi memoria digni

"Degni di essere ricordati" già dal titolo si capisce il senso di gratitudine

che una Comunità deve esprimere nei confronti di tutta una serie di uomini e donne che a vario titolo si sono dedicati alla crescita di un paese. Monsignor Armando Costa ha letteralmente scavato nella memoria, nelle testimonianze e sui testi alla ricerca di persone che hanno lasciato una grande impronta e, li ha descritti o più giusto dire raccontati - come in un grande romanzo - in questo prezioso libro di testimonianze. La memoria storica di una Comunità, del nostro Borgo in questo caso, rimane viva solo se coloro che l'hanno scritta vengono ricordati, e con questo volume monsignor Costa apre una porta, o meglio la spalanca, a quanti vogliono approfondire e fissare nella memoria il messaggio di coloro che non sono più con noi, che ci hanno lasciato.

La lettura del libro è un autentico immergersi in aneddoti, piacevoli ricordi, volti conosciuti e un nostalgico accostarsi a un paesaggio che per molti versi è cambiato, anche profondamente.

Un libro da leggere, una grande lezione di vita. Così lo descrive nella sua rubrica su Vita Trentina, Gianni Gentilini e proprio da queste ultime parole esce il senso quanto mai appropriato del titolo che l'autore ha scelto.

Monsignor Costa è riuscito, con grande fatica, visto il difficile periodo in cui stiamo vivendo e la sua impossibilità ad uscire, a raccogliere e trascrivere la vita di 125 persone molto legate al nostro paese, persone che spaziano dalla cultura, al volontariato, al ruolo religioso e via dicendo, vite spesso vis-

Via Crucis (seconda media)

Il gruppo di catechesi di seconda media con le catechiste ha scelto di animare la Via Crucis della comunità parrocchiale venerdì 26 febbraio. I ragazzi hanno voluto dare questa testimonianza, perché si stanno preparando a celebrare la cresima e ad assumere la croce come criterio per tante scelte di fedeltà e coerenza, che saranno chiamati ad affrontare.





sute in anni difficili e drammatici. Dobbiamo essere fieri di questa importante opera, pressoché inedita per come è stata scritta: Borgo può vantare di essere praticamente l'unico paese ad avere una raccolta simile, semplice nella lettura, forte nel suo significato. L'autore dedica questo libro al proprio fratello padre Cornelio, e lo fa con un ricordo semplice ma commovente, appassionato nella sua spontaneità. Sia la copertina che il disegno in ultima di copertina sono di una bellezza unica, la prima per significato vivo rappresentato dallo stemma della Comunità, l'ultima per il disegno del nostro pittore Guido Polo che, con bellezza grafica unica, racchiude il senso complessivo della nostra particolarità: quel ponte sulla Brenta che unisce, quel desiderio civico di abbracciare due sponde e creare legame profondo. Un particolare ringraziamento va fatto alla sensibilità del Comune di Borgo, della Cassa Rurale Valsugana e Tesino e della Pro Loco di Borgo che hanno finanziato la stampa di questo volume e che, a titolo gratuito, viene distribuito dalla Biblioteca di Borgo Valsugana. Grazie, don Armando, accetta il nostro tono confidenziale che viene dal cuore e che la tua penna ci riservi ancora delle belle sorprese.

Armando Orsingher

Voci Amiche si associa al grazie della comunità di Borgo per l'ultima fatica di monsignor Armando Costa, il libro "Cives Burgi Ausugi memoria

digni", cittadini di Borgo Valsugana degni di essere ricordati, almeno da parte degli abitanti della cittadina. Vita Trentina del 14 febbraio ha presentato l'evento che si è tenuto in municipio.

Come comunità cristiana ci ralleghiamo ed evangelicamente ci auguriamo che i loro nomi siano scritti prima di tutto in cielo, unico modo sicuro per non essere dimenticati. Siamo grati per tutto il bene che hanno seminato non solo nella nostra cittadina e auspichiamo che, seguendo il loro esempio, altre persone s'impegnino a migliorare il futuro di tanti.

Il nostro ricordo di Graziella Paterno



Cara Graziella, te ne sei andata in questi giorni in cui non è stato possibile accompagnarti e neppure vederti e stringerti tra le mani, come usavamo fare sempre in Casa di Riposo.

Ci mancherai, cara Graziella, così come mancherai alla **tua grande famiglia** della Casa di Riposo di Borgo che ti ha stretto vicino con rispetto e amore anche in questi giorni in cui ti ricordiamo nella preghiera, avendo a cuore di tenere vivo il ricordo di una **persona speciale**, che sapeva voler bene e farsi voler bene con la tenerezza e la luce di uno sguardo sempre sorridente.

Ti pensiamo felice, cara Graziella, lassù in Paradiso insieme a Felicina, la tua grande amica del cuore con cui hai percorso il cammino terreno accomunate dall'affetto, dalla complicità e dalla fiducia reciproca che vi ha aiutato a coltivare lo stupore riconoscente dei doni della vita.

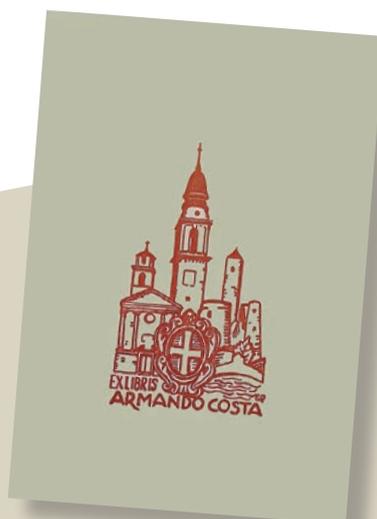
Le piccole cose che contano, ma che sopravvivono, se fatte con amore e dedizione, assieme al garbo e alla tenerezza nell'accompagnarsi alle persone... Questa è l'eredità speciale che ci hai lasciato e che cercheremo di fare nostra nel tuo esempio.

"Quando perdi qualcuno che ami, ottieni un Angelo che già conosci." La tua famiglia della Casa di Riposo ti ha dedicato queste parole che ti accompagnano in cielo e tutti noi, ora, sappiamo di avere un Angelo Custode accanto.

Riposa in pace e continua a sorrirci e a volerci bene, Graziella cara!

*I Volontari AVULSS
sabato 27 febbraio
Messa di commiato*

"Croce" di Salvador Dalì



In ricordo di...

Paolo Hueller

12 marzo 2016-2021



*Cinque anni che non ci sei!
Un tempo che a volte sembra ieri e
altre un'eternità...
Eppure il vuoto resta, eppure in certi
momenti sembra ancora di vederti
arrivare a casa sulla tua bici o di ri-
conoscerti in mezzo alla gente...
Manchi ogni giorno in tutto quello
che facciamo, ma allo stesso tempo
sentiamo di averti vicino e cerchia-
mo di immaginarti nella vita insieme
a noi, sapendo che in qualche modo
tu ci sei.
Un abbraccio a te lassù, con tutto il
nostro amore.
"Mi rialzerai se non avrò più forze
Mi rialzerai, con Te ce la farò
Sarai con me, nel buio della notte
Mi rialzerai e in alto volerò".*

... Bruno Rizzon



*Caro nonno, il 5 di aprile sono due
anni che non ci sei più, ma per noi
sei sempre nella tua casa in mon-
tagna che ci aspetti. Non preoccupa-
rti, non ti dimentichiamo e appena
abbiamo un po' di tempo ti raggiun-
giamo nel posto che era il tuo prefe-
rito, dove tutto ci parla di te.
Ciao, nonno Bruno*

i tuoi familiari e nipoti
Giada, Michelle, Ilaria e Kris

... Renato Pecoraro

Nel 6° anniversario della morte, i fa-
miliari lo ricordano con immutato af-
fetto.



... e Ornella Campestrini



Cara Ornella, tante sono le persone
che hanno voluto salutarti in questi
giorni. Per noi trovare le parole non è
stato facile, fino all'ultimo abbiamo
sperato e forse anche creduto che
non fosse possibile perdere una per-
sona come te. È trascorso del tempo
da quando hai finito il tuo percorso nel
nido di Borgo, quasi tre anni ormai, e-
ppure per noi è come se ancora non ci
avessi lasciate: sei parte portante del-
la struttura, la tua presenza riecheggia
in tutte le stanze. Ognuno di noi ti ha
conosciuta in momenti diversi del tuo
percorso professionale, qualcuno ha
potuto percorrere una lunga strada al
tuo fianco, qualcun'altro ti ha accom-
pagnata soltanto per un pezzetto, ma
tutti noi ti ricordiamo allo stesso modo
ed è perché tu ti sei sempre donata
appieno, sei sempre stata autentica
e presente con chiunque abbia avuto
modo di incontrarti. In te c'era un'e-
nergia coinvolgente, una dedizione e
un entusiasmo che motivavano chi ti
stava accanto. Sei sempre stata una
collega attenta e disponibile, ma so-

Dalla catechesi di quinta elementare

In questo periodo complicato, il cammino di catechesi con i bambini di quinta elementare non si è mai interrotto. Abbiamo condiviso filmati, immagini, videoconferenze, iniziative on-line e... siamo riusciti a organizzare alcuni incontri in "passeggiata". Con partenza dall'oratorio, in piccoli gruppi, ci siamo fermati a giocare nei parchi e abbiamo visitato alcuni luoghi della fede, come il Monastero delle Clarisse, le chiese e i capitelli di Borgo. Alla ricerca dei "tesori nascosti" nel nostro paese, abbiamo vissuto una bellissima esperienza di **comunione**, con la speranza di celebrare presto la nostra prima Eucaristia.



prattutto aperta all'ascolto, un ascolto vero, incondizionato, pronta a metterti in discussione per migliorarti e per imparare qualcosa in più. Sapevi esprimere quello che pensavi con chiarezza e umiltà, non ti pesava dire grazie o chiedere scusa, ti mantenevi salda nelle tue idee, ma sempre pronta a riflettere e a confrontarti con gli altri. Ci hai insegnato così tanto senza essere mai presuntuosa o inflessibile; hai saputo accogliere tutte, una per una, così come siamo, dedicando a ciascuna la tua attenzione e sensibilità. Lo stesso facevi per i bambini del nido, e sono tanti quelli di cui ti sei presa cura con passione e professionalità, così come sono tante le famiglie che sicuramente hanno pensato a te in questi giorni con grande affetto e riconoscenza, perché questa sei tu, una persona a cui ci si sente di dover dire grazie, dal profondo del cuore. Ciao Ornella!

GRAZIELLA PATERNO
di anni 87



GIUSEPPE FRANCHINI
di anni 80



*E sarai il mio ultimo canto...
i miei occhi si chiuderanno
ebberi di sonno
e la mia anima si smorzerà
come i suoni della mia arpa:
come profumano i fiori della Brenta*
Heinrich Heine (1826)

Anagrafe

Defunti

MAURIZIO DALCASTAGNÉ
di anni 61



Offerte

Per la parrocchia

In ricordo di Giovanni Binioris, gli amici euro 40

In ricordo di Maurizio Dalcastagné, i familiari euro 50

In ricordo del dott. Bruno Giroto, i familiari euro 150

In occasione della benedizione della stalla, famiglia Dalcastagné Franco

euro 20
N.N., euro 20
N.N., euro 50
N.N., euro 35

Per il riscaldamento

N.N., euro 50

Per il coro parrocchiale

In ricordo di Modesta e Attilio Divina, euro 40

Per Voci Amiche

In ricordo del nonno Bruno Rizzon nel 2° anniversario della morte, i familiari euro 20

Edicola Floria, euro 10

Edicola Dalsasso, euro 20

Edicola Bernardi, euro 41

Spaccio Carni, euro 125

Casa del pane, euro 80

Per la Caritas parrocchiale

In ricordo di Giovanni Binioris, gli amici euro 40

Per la chiesa di Onea

In ricordo di Renato Pecoraro nel 6° anniversario della morte, i familiari euro 50

N.N., euro 200

Per la LILT di Borgo

N.N., euro 30

Per l'AVIS di Borgo

In ricordo di Giovanni Binioris, gli amici euro 60



Olle

A cura di CLAUDIA TOMASINI
tomasini-cl@hotmail.it
LUCIANA LOSS - MARIKA ABOLIS
LORENZA BERTAGNOLLI



Tempo di Quaresima

“Non pensiamo alla Quaresima come a un tempo triste – ha detto monsignor Lauro Tisi il Mercoledì delle Ceneri in Duomo a Trento – perché Dio scende nelle nostre giornate e vuole portarci a gustare, con la Pasqua, l'incanto del suo amore.”

“Il peccato non è trasgredire leggi – ha proseguito – ma è mancanza di vita e quando tu sei poco sincero, ambiguo nei sentimenti, esibizionista, semplicemente non vivi.

Il peccato non fa male a Dio, fa male a noi. La riconciliazione non è in capo a noi, ma se ne fa carico Dio (...) che ha voglia di riportarci ad unità, dentro e fuori di noi (...) liberandoci dall'inautenticità.”

“Aspettiamo la Pasqua – ha concluso don Lauro – la bellezza di un amore che, proprio perché ha la sua esplosione nel perdono, è un amore che porta pace e apre varchi di futuro inauditi. Il mondo è salvato dal perdono. Quel perdono del Dio che muore, abbracciando e perdonando, tiene in piedi il mondo. Tutti abbiamo bisogno di fare esperienza di perdono che libera futuro e regala pace”.

Quando leggerete queste righe la Pasqua sarà vicina. Data la situazione sanitaria in corso è troppo presto per fare previsioni su come potremo viverla sul piano religioso; tenetevi aggiornati leggendo le informazioni in bacheca o gli appositi foglietti a disposizione in chiesa. Il nostro augurio

è che sia comunque per tutti occasione di perdono, serenità, salute e pace in ogni angolo del pianeta.

Ciao, Alessandra!

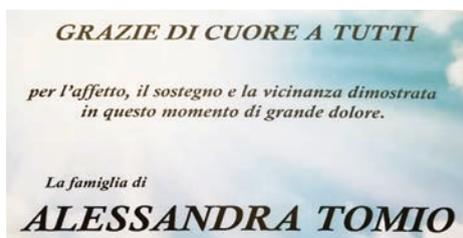


Dopo una breve malattia, si è spenta giovanissima nella casa dei genitori a Olle Alessandra Tomio, lasciando nel più profondo sconforto oltre alla mamma Anna Maria e al papà Albertino, il caro amato Fabrizio con l'amatissima figlia Giada, i suoceri e i parenti, la comunità di Torcegno dove viveva e la comunità di Olle che l'ha vista crescere, addolorati e increduli i numerosi amici ed estimatori, perché nella sua pur breve vita Alessandra ha saputo farsi apprezzare e stimare dalle persone con le quali è venuta in contatto.

Solare, intelligenza viva e pronta, carattere forte e determinato, generosa, ovunque è stata ha lasciato segni posi-

*La luce di Cristo Risorto
doni Gioia e Pace
ai nostri cuori...*

Buona Pasqua



tivi. A Olle è cresciuta assieme ai nostri figli: la sua classe (1975) pur in un paese piccolo era numerosa, lei eccelleva per intelligenza e profitto oltreché per il suo buon carattere.

Personalmente ho avuto il piacere di collaborare con lei sul piano lavorativo e ne ho apprezzato capacità, serietà e attaccamento al lavoro.

La vita in seguito ha messo a dura prova le sue doti umane, ma nessuno ricorda segni di resa o di scoramento, ha combattuto come una leonessa per assicurare alla cara figlia Giada il meglio possibile, sorretta da un grande entusiasmo e da tanta energia positiva. L'amica Romina Meneghini scrive tra l'altro: "Quello che ricorderemo tutti è il tuo sorriso, insieme alla tua grande piccola guerriera. Sarai un esempio per tutte le mamme!". L'amica Franca Boccher: "Ciao, Alessandra, coraggiosa amica mia, hai con forza e determinazione affrontato prove durissime con i nostri fragili figli; rimarrà per sempre nei nostri cuori il ricordo della tua vitalità e intelligenza". Nell'omelia il nostro caro don Renato, che l'ha vista crescere anche da vicino di casa, ha espresso parole di grande e commovente intensità, citando i motivi di speranza che il vangelo offre nel momento buio della morte e della disperazione. "Non tutto finisce qui. La morte non può cancellare una vita e una storia fatta di amore, gioie, dolori, progetti, fatiche, speranze". Don Renato ha concluso l'omelia salutandoci la cara Alessandra con la benedizione della tradizione irlandese attribuita a San Patrizio, la benedizione del viaggiatore: "Possia la strada salire fino a te per incon-

trarti, che il vento possa essere sempre alle tue spalle, che il sole possa splendere caldo sul tuo viso, che la pioggia cada dolcemente su ogni campo attraversato, e possa Dio proteggerci, siamo sul palmo della sua mano, fino a quando, di nuovo, ci incontreremo".

Riposa in pace, cara, Alessandra, hai lasciato qui gli amori della tua vita e tante persone che non dimenticheranno mai il tuo sorriso e l'esempio di vita che ci hai offerto.

M.D

Voglia di primavera

Le giornate si allungano, i raggi del sole si fanno più caldi, nei prati sbocciano i primi fiori: la primavera è alle porte. Ecco, di seguito, una poesia insegnata a Maria Pia (classe 1941) dalla sua mamma Irma.

La rondine

*Vola la rondinella
vola senza posa
solitaria in flotta
nell'aria luminosa.
Tu, bimbo, la contempi e pensi
"È pur giocondo viver come esse fanno,
senza un pensiero al mondo".
No, caro fanciulletto.
La rondine che vola
studia e lavora anch'essa
come se andasse a scuola.
Quel che ti pare in lei*

*trastullo spensierato
è per la poverina
lavoro affaticato.*

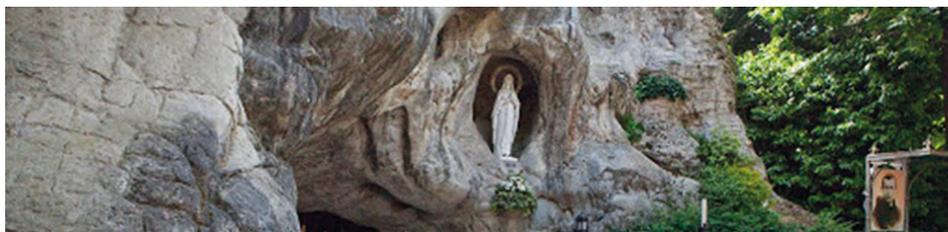
*Vola per dare ai figli i cibi più vitali,
vola per avvezzarli a reggersi su l'ali.
Uccelli, insetti e piante
hanno il loro daffare;
tutto quello che vive
vive per lavorare.*

I Santi delle Ole: le prime 12 apparizioni di Lourdes

Dopo la prima apparizione (11 febbraio 1858) i genitori di Bernadette sono molto preoccupati: la curiosità morbosa attorno alla figlia, lo scetticismo dell'abate Perymale, parroco di Lourdes e la malignità dei paesani e della stampa su quella ragazzina analfabeta e malaticcia, li convincono a proibirle di tornare a Massabielle. Ma Bernadette tanto insiste che alla fine cedono e lei si presenta al secondo appuntamento (14 febbraio) con "Aquerò" (= "quella là") con una bottiglietta di acqua santa da lanciare contro l'apparizione per capire se veniva o no da Dio. Al gesto della ragazzina la bella Signora sorride, senza dire nulla.

Durante la terza apparizione (18 febbraio) una donna, vicino a lei, le porge carta e penna perché Aquerò, sempre





silenziosa, possa almeno scrivere il suo nome. Stavolta però la Signora vestita di bianco parla! "Non è necessario" dice riferendosi al nome. Poi continua: "Non vi prometto di rendervi felici in questo mondo ma nell'altro. Volete avere la grazia di venire qui per 15 giorni?" Non specifica se devono essere consecutivi o no, non precisa l'ora, solo le chiede di venire alla grotta per altre 15 volte. Non le dà del "tu" ma del "voi" come si usava tra persone adulte che si conoscono ancora poco. Le parla con grande dolcezza e rispetto, cosa alla quale Bernadette non è abituata specie adesso che molti la prendono in giro e la umiliano!

La "cosa" luminosa riappare per tre giorni consecutivi. Le apparizioni non avvengono per volontà di Bernadette, ma quando è il momento lei sente come una spinta interiore e corre alla grotta, inizia a recitare il Rosario e la visione compare. Non sempre "quella là" parla, non sempre dà messaggi da rendere pubblici, a volte prega con lei, a volte sorride e basta. Noi ora sappiamo che si trattava della Madonna, ma la piccola veggente non ne è ancora sicura e quindi, senza cattiveria, la chiama "quella là" in attesa che sveli il suo nome. Anche nelle risposte al parroco o al capo della polizia la chiama così e dà sempre la stessa versione dei fatti. Alla quarta apparizione (19 febbraio) la ragazzina si presenta con un cero benedetto e acceso in mano, cosa che farà anche successivamente e con lei molti dei presenti. Ecco perché nell'abside di Olle è l'unica figura con

un cero acceso in mano! Anche oggi davanti alla grotta ardono centinaia di grandi ceri ogni giorno: possiamo vederlo bene su TV2000 durante il Rosario quotidiano in diretta da Lourdes (canale 28).

Alla quinta apparizione (20 febbraio) la signora insegna a Bernadette una preghiera personale che lei poi reciterà ogni giorno. Al termine la ragazzina è molto triste.

Al sesto incontro (21 febbraio) già sono presenti un centinaio di persone, non solo di Lourdes. Anche la polizia vigila su questo evento incomprensibile che scuote la Francia. Gli anticlericali, atei e massoni, temono una messinscena per attirare nuovi fedeli e deridere la "scientificità" delle loro convinzioni, messe a dura prova da un simile evento. D'altro canto la Chiesa teme un tranello della parte avversa per poi, svelato l'inganno, prendere in giro la "credulità" dei fedeli accorsi a Massabielle. La stampa, come sempre, parteggia per l'uno o per l'altro gruppo, aspettando lo svolgersi dei fatti. Bernadette non è abituata al "circo mediatico" che le gira attorno... E chi lo sarebbe? I giornalisti venuti da fuori la considerano un po' ritardata, ignorante, di poche parole, quasi sempre nel dialetto del posto. Dà sempre le stesse spiegazioni, non si contraddice né davanti alle autorità religiose né davanti a quelle civili e, quando la relazione della polizia è volutamente diversa da quanto ha dichiarato lei, non ha paura a protestare e a pretendere che si scriva quanto lei ha detto.

Non prende soldi da nessuno, non vuole convincere nessuno, solamente trasmette i messaggi che Maria, per suo tramite, rivolge ai sacerdoti o ai fedeli presenti.

Alla settima apparizione (23 febbraio) Bernadette si reca alla grotta circondata da 150 persone.

L'apparizione le rivela un segreto ma è solo per lei, non può parlarne con nessuno! E Bernadette sa mantenere un segreto...

"Penitenza! Penitenza! Penitenza!" raccomanda la visione all'ottava apparizione (24 febbraio) e aggiunge: "Pregate Dio per i peccatori". Questo è il cuore del suo messaggio. Poi dice a Bernadette "Andate a baciare la terra in penitenza per i peccatori".

Il giorno seguente (25 febbraio) 300 persone seguono la nona apparizione. La Signora ordina: "Andate alla fonte a lavarvi.

Voi mangerete di quell'erba che è là". Non si vedono fonti là intorno quindi Bernadette pensa che la fonte sia in fondo alla grotta e comincia a scavare a mani nude. Al quarto tentativo esce acqua fangosa, lei la beve e poi strappa e mangia anche dell'erba là vicina. Tra i presenti molti la prendono per pazzo. Lei non si scompone e dice "È per i peccatori".

Durante la decima apparizione (26 febbraio) le persone presenti sono già 800. L'acqua durante la notte ha continuato a fluire, ora è più chiara e abbondante. Maria non parla e la ragazzina beve di quell'acqua che nessuno ha mai bevuto...

Vittorio Micheli nel 1963 prima della completa guarigione



Le fontanelle di Lourdes





All'undicesima apparizione (28 febbraio) le persone presenti sono un migliaio: la gente non vede la Madonna ma vede Bernadette con il cero in mano che bacia la terra e cammina strisciando sulle ginocchia, come segno di penitenza. Che possono mai pensare? Il giudice Ribes che la riaccompagna a casa, minaccia di metterla in prigione! Alla dodicesima apparizione (1 marzo) i presenti sono circa 1500 e per la prima volta, tra loro, c'è un sacerdote. La notte precedente, una donna di nome Catherine Latapie aveva immerso il suo braccio slogato da giorni in quell'acqua sorgiva: braccio e mano avevano ritrovato la loro mobilità istantaneamente! La notizia del primo presunto miracolo si sparge rapida e altri accorrono a bere di quell'acqua miracolosa.

Anche oggi l'acqua di Lourdes continua a sgorgare dalla stessa sorgente, visibile attraverso una lastra di vetro all'interno della Grotta. È collegata a una serie di fontanelle alle quali i pellegrini possono attingere acqua per berla o per portarla a casa come ricordo. Anche nelle 17 piscine vicino al Santuario (11 per donne e bambine, 6 per uomini e bambini) arriva quell'acqua che spesso ha prodotto guarigioni istantanee e inspiegabili. Gli studi su di essa non hanno evidenziato chissà quali componenti strani. La stessa Bernadette suggerisce che sono la fede e le preghiere di chi beve l'acqua a ottenere il miracolo non l'acqua in se stessa.

Molti malati, con piaghe e altre malattie infettive, sono scesi nell'acqua

Vittorio e Lidia volontari a Lourdes



delle piscine, aiutati dai tanti volontari, ma nessuno si è mai contagiato anzi non pochi sono guariti.

Dal 1905 a Lourdes lavora una Commissione medica - istituita già da Pio X, formata da medici di qualsiasi convinzione religiosa - che, con molta attenzione, esamina ogni presunta guarigione avvenuta a Lourdes, in gran parte per contatto con quest'acqua.

In seguito un Comitato Medico Internazionale, con sede a Parigi, composto da una quarantina di specialisti da tutto il mondo, riesamina i casi che hanno superato l'esame precedente e in piena autonomia decide quali di queste guarigioni sono veramente "inspiegabili secondo le attuali conoscenze scientifiche". Infine, con successive altre valutazioni in un arco di tempo piuttosto lungo, la Chiesa cattolica afferma il carattere "miracoloso" delle guarigioni inspiegabili.

Tre successivi passaggi giudicati da persone sempre diverse, con pareri medici ed ecclesiastici!

Un iter lungo e faticoso che non tutti sono in grado di affrontare...

Per questo, in 160 anni, le guarigioni inspiegabili a detta dei medici sono state 7500, ma quelle riconosciute dalla Chiesa come "miracoli" sono solo 70!

Fra questi anche la guarigione di Vittorio Micheli di Scurelle (classe 1940) guarito da un sarcoma del bacino, ad uno stadio già avanzato, dopo un pellegrinaggio a Lourdes nel 1963. Il miracolo è stato poi riconosciuto come tale da monsignor Gottardi nel 1976.

Vasche di acqua benedetta



Vittorio per tanti anni ha offerto il suo aiuto gratuito come barelliere a fianco dei malati a Lourdes. Ora vive a Borgo.

(continua)

Anagrafe

Defunta



ALESSANDRA
TOMIO
di anni 45

Offerte

Per il chiesa

N.N. euro 25

In onore di sant'Antonio

N.N. euro 20

Per i fiori della chiesa

In ricordo di Alessandra Tomio da mamma e papà euro 200

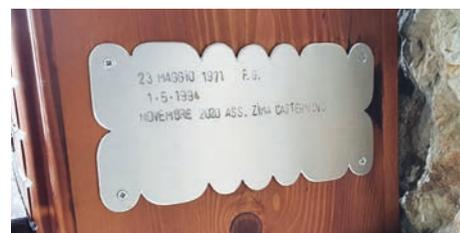


Castelnuovo

A cura di CARLOTTA GOZZER
carlotta.gozzer@yahoo.it



La targhetta che ricorda
i 50 anni del capitello



50 anni del Capitello del "gravon"

Correva l'anno 1970 quando un gruppo di giovani e meno giovani, che si definivano senza troppe pretese "Amici della montagna", mise mano alla ricostruzione ex novo di una minuscola malga conosciuta come baito dell'Aia di Val Caldiera. Il baito - a quota 1579, utilizzato da qualche pastore di pecore o come bivacco da alpinisti e cacciatori - era ormai impraticabile e venne sostituito da una solida, anche se rudimentale, capanna.

Con la presenza di una struttura più accogliente divenne più frequentato il sentiero che la collega al monte Civerone e nell'estate successiva, a cura dell'Associazione cacciatori, venne posizionato ai piedi del tratto più aspro della salita, noto con il nome di "gravon", un capitello di cui ricorre quindi il cinquantenario di vita. Sostituiva, mi hanno raccontato, un capitello assai malandato, un vecchio tabernacolo recuperato nei ripostigli della chiesa di Borgo e donato dall'Arciprete ai cacciatori di Castelnuovo, una volta conosciuta la pia destinazione.

Nel tempo si sono susseguiti lavori di ampliamento del baito e di manutenzione del capitello; per quest'ultimo, nello scorso autunno, l'associazione Zima Casternovo ha provveduto a un radicale restauro.

Ora il manufatto attende che l'abbondante neve caduta durante l'inverno e conservatasi all'ombra del gravon si

sgeli, permettendo ai nuovi amici della montagna di salire, sostare ai suoi piedi per tirare il fiato ed esprimere un pensiero buono, magari da trascrivere sul libro delle firme.

Carlotta

Ricordo di Giuseppina Conci



Il ricordo del grande amore per la tua famiglia che era tutto il tuo mondo rende ancora più vivo il nostro dolore. Continuerai a vivere per sempre nei nostri ricordi.

I tuoi cari

Offerte

Per il chiesa

In memoria di Giuseppina Conci, i familiari 50 euro

In memoria di Giuseppina Conci, Emilio Denicolò 5 euro

Il capitello del "gavon" prima e dopo il restauro



Unità Pastorale Santi Pietro e Paolo



Trascorsi quaranta giorni da Natale, la comunità cristiana celebra la Presentazione del Signore; in questa occasione vengono benedette e distribuite le candele, simbolo di luce. Nel tratto evangelico in cui si narra la presentazione di Gesù al tempio, Cristo è infatti detto da Simeone "luce per illuminare le genti".

Si tratta di una festa molto antica, istuita già fin dai primi secoli dopo Cristo, e tramandata secondo i riti della Chiesa (sia quello romano che quello ambrosiano) fino ai giorni nostri.

La celebrazione quest'anno si è svolta a Marter, per tutta l'Unità Pastorale, senza la tradizionale processione con le candele accese a inizio rito, date le restrizioni del periodo. Nell'omelia don Paolo si è soffermato sul significato della ricorrenza e di come questa antica tradizione sia stata modificata nei secoli fino a essere quella che oggi conosciamo.

San Pietro e Paolo

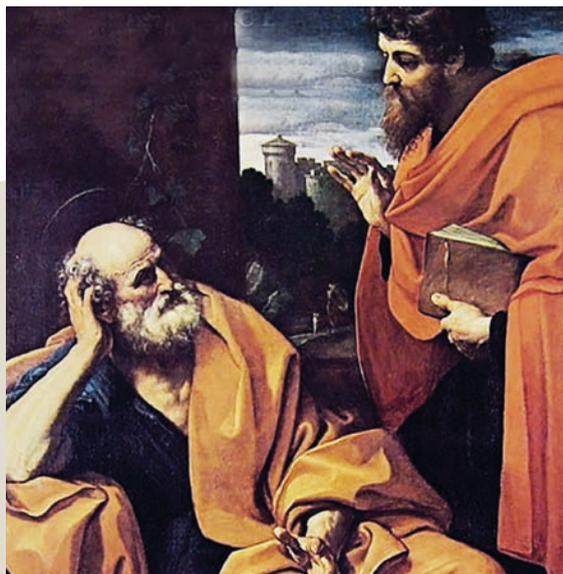
La nostra Unità Pastorale è dedicata ai Santi Pietro e Paolo. Fra i discepoli più noti, e anche più influenti all'interno della Chiesa dei primi secoli, due persone molto diverse fra di loro, ma accomunate nella festa liturgica, che si osserva il 29 giugno. Una nota curiosa, forse non conosciuta ai più: in Italia, fino al 1976, il giorno dei santi

Pietro e Paolo era giorno festivo concordatario; la festività è stata abrogata nel 1977, rimanendo solo come festa patronale per la città di Roma e per i numerosi paesi e cittadine di cui sono i santi patroni.

Riportiamo di seguito un breve ritratto delle due figure, tratto dal sito "santiebeati.it".

Due apostoli e due personaggi diversi, ma entrambi fondamentali per la storia della Chiesa del primo secolo così come nella costruzione di quelle radici dalle quali si alimenta continuamente la fede cristiana. Pietro, nato a Betsaida in Galilea, era un pescatore a Cafarnaò. Fratello di Andrea, divenne apostolo di Gesù dopo che questi lo chiamò presso il lago di Galilea e dopo aver assistito alla pesca miracolosa. Da sempre tra i discepoli più vicini a Gesù fu l'unico, insieme al cosiddetto «discepolo prediletto», a seguire Gesù presso la casa del sommo sacerdote Caifa, fu costretto anch'egli alla fuga dopo aver rinnegato tre volte il maestro, come questi aveva già predetto. Ma Pietro ricevette dallo stesso Risorto il mandato a fare da guida alla comunità dei discepoli. Morì tra il 64 e il 67 durante la persecuzione anticristiana di Nerone. San Paolo, invece, era originario di Tarso: prima persecutore dei cristiani, incontrò il Risorto sulla via tra Gerusalemme e Damasco. Baluardo dell'evangelizzazione dei popoli pagani nel Mediterraneo morì anch'egli a Roma tra il 64 e il 67.

"Pietro e Paolo" di Guido Reni



Roncegno S. Brigida

A cura di STEFANO MODENA
stefano.modena@tin.it



Inizio della Quaresima

Con mercoledì 17 febbraio abbiamo iniziato anche per questo 2021 il momento forte della Quaresima, in preparazione di quello che è il fulcro di tutto l'anno liturgico, il Triduo pasquale.

La celebrazione del Mercoledì delle Ceneri si è svolta come da tradizione, con la consueta liturgia dell'imposizione delle ceneri, dando appunto inizio a un periodo in cui, come ha ricordato don Paolo durante la celebrazione, è importante ritagliarsi del tempo e dedicare qualche rinuncia (ben più importante e significativa che non il pasto di pesce al posto della carne, soprattutto al giorno d'oggi quando la carne non manca mai nei nostri pasti quotidiani) per ricordarci di dare priorità alle cose essenziali della vita, per la crescita della nostra fede.

Si riporta di seguito una bella riflessione sul significato dell'imposizione delle ceneri da parte di don Marco Pozza, cappellano del carcere Due Palazzi di Padova e noto al pubblico per i suoi programmi televisivi (tratto da www.ilsussidario.net).

La odio. Mi è così fastidiosa da non poterla nemmeno vedere: è la mia perpetua condanna, il mio nauseante tallone d'Achille. "Quella contro la polvere è una guerra persa, nonna: perché continui a combatterla?" le dicevo quando, io piccolo, mi metteva in mano lo straccio perché l'aiutassi a toglierla polvere in casa. Non c'è nessun'altra cosa al mondo che mi arrechi un voltastomaco



tale da togliermi il respiro: la polvere è la mia versione aggiornata del male cosmico. Mi fiacca il respiro, mi affatica le azioni, mi appesantisce persino gli occhi. La polvere, poi, mi riporta alla mente un altro dettaglio: quando provi a raccogliere la strisciolina di polvere che rimane davanti alla palette. Siccome mi era difficile raccoglierla tutta, finivo sempre nell'appartamento dei vicini!

Una guerra infinita. "Quanto ti odio, dannata polvere!": un'infinità di volte gliel'ho detto. Lei, testarda, non vuole smettere di provocarmi. Si è alleata persino col prete del paese: lì ho capito che la cosa diventava improrogabile. "Ricordati, uomo, che polvere sei, e polvere ritornerai", lo sentivo ripetere il Mercoledì delle Ceneri mentre, con una piccola dose di cenere, mi cospargeva il capo. "Sono polvere!", mi ripeteva. Poi, siccome alla polvere sono allergico, mi mettevo in testa di essere allergico a me stesso: siccome son polvere, allora m'infastidisco da solo. "Che brutta storiaccia dev'essere la Quaresima" iniziavo a ripetermi. Un mercoledì insopportabile!

Un giorno, lo ricordo benissimo, ebbi un'apparizione. Nessuna Madonna di nessuna specie, premetto. Stavo a fissare il vuoto in una stanza quando, senza chiedere permesso, dalla finestra entrò un raggio di sole. Nella stanza non c'era assolutamente nulla, era vuota: il sole però, entrando, accese la luce attorno. E mi persi a guardare la vita nell'aria. Al sole, genio qual è, bastò illuminare un po' di polvere





nell'aria per farmi intravedere la vita. "E io la chiamo polvere!" dissi a me medesimo in quell'attimo. Fu l'apparizione della polvere a Marco: "Ricordati che sei polvere, ma se un raggio di sole t'illumina, diventi vita per chi ti guarda". Non sono polvere, dunque: sono magia! Nella stagione della scuola poi, non mi è mai partito il batticuore per la scienza e le sue sorelle più affini, come la fisica. Però una lezione la ricordo a memoria: quella in cui la professoressa parlò della polvere di stelle. «Ogni atomo nel tuo corpo viene da una stella che è esplosa – ci disse. Ricordo ancora il sorriso di chi stava dicendo una cosa suggestiva. È la cosa più poetica che conosca di ciò che insegna la fisica: siamo interamente fatti di polvere di stelle». Quasi non potevo crederci: pur allergico alla polvere, ero fatto di polvere. Di stelle, però. Ricordo anche cosa disse dopo: "Quando vi capita d'essere tristi, guardatevi allo specchio, ditevi: sto osservando una stella. Bella!" Ero piccolo, ma ero molto di più. Una (s)polverata di stelle sul mondo. D'allora, all'inizio di ogni Quaresima, mentre il prete con la cenere in mano mi ricorda il vecchio adagio della Chiesa, in simultanea me lo personalizzo, per digerirlo meglio: "Ricordati che polvere di stelle sei, e polvere di stelle ritornerai" bisbiglio alla mia anima. E tutto mi appare più chiaro, quasi stellare: attraversata da Dio, la polvere si chiama vita. L'inizio stesso della vita: «Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo - si legge nel libro di Genesi -, soffiò nelle sue narici un alito di vita

e l'uomo divenne un essere vivente» (2,7). Siamo fatti di polvere, polvere soffiata da Dio come i vetri di Murano: i veneziani, artisti del vetro, son convinti che il vetro sia materiale malleabile, adatto alla soffiatura. Fosse per me il vetro è solamente spesso, blindato, doppio. Quando un maestro vetraio lo prende in mano, diventa materia così malleabile da essere modellata dal soffio. Anche la polvere, fosse per me, sarebbe solo polvere: fatto sta che, per Dio, ricordarmi d'esser tale è annunciarmi la mia doppia possibilità: polvere e basta, di quella da spazzolare, se mi ostino a impedirgli il passaggio. Polvere di stelle, da intravederci la vita, se accetto di lasciarmi soffiare da Lui.

Avvicendamento tra le Suore della Provvidenza

Nel corso di febbraio c'è stato un avvicendamento fra le suore che prestano servizio presso la struttura della casa di riposo San Giuseppe di Roncegno. Per motivi di salute ha infatti lasciato il piccolo gruppo la superiora suor Giovanna, per ritirarsi dalla vita attiva, lasciando il posto a suor Fidelma, di ritorno a Roncegno dopo diversi anni trascorsi a Scampia, a servizio di bambini e ragazzi in progetti di formazione e di riscatto da situazioni di difficoltà. Suor Giovanna Della Bianca era arrivata a Roncegno nel 2010: undici anni di ser-

vizio, sempre umile ma prezioso a fianco degli anziani delle nostre comunità, prendendosi cura amorevolmente delle persone più fragili, sull'esempio del fondatore dell'ordine delle Suore della Provvidenza, san Luigi Scrosoppi. A suor Giovanna, così come alle altre consorelle, la promessa di ricordarla nelle nostre preghiere, un ringraziamento sincero per l'amore che ha saputo riversare nella nostra comunità, segno tangibile di vita consacrata, e per l'esempio di umiltà e riservatezza che sempre l'ha contraddistinta. La presenza delle suore della Provvidenza nella nostra comunità è un dono prezioso per tutti, che speriamo possa continuare a sbocciare giorno dopo giorno, ancora per molto tempo. A suor Fidelma un grande e gioioso benvenuto.

Oratorio: tesseramento 2021

È iniziato anche per il 2021 il tesseramento all'Associazione Oratorio che gestisce e cura la struttura del nostro oratorio, e organizza e promuove diverse attività a favore dei ragazzi e dei giovani, seppur limitate nel corso dell'ultimo anno a causa della pandemia.

Per agevolare il tesseramento, il direttivo ha pensato di proporre un fine settimana, quello del 13 e 14 marzo; in particolare sabato 13 ci si può tes-

Foto di repertorio di un torneo di calcio giocato sul campo dell'oratorio



RONCHI

unità pastorale Pietro e Paolo

serare presso l'oratorio di Roncegno dalle 16 alle 18, oppure domenica 14 presso la chiesa parrocchiale, dopo la Messa delle 9.30.

L'aiuto di tutti è prezioso, anche per sentirsi e vivere la nostra comunità.

Anagrafe

Defunti

22 febbraio
ANNA NELLA
SMIDER
ved. Cipriani
di 97 anni



23 febbraio
LUIGI
GIOVANNINI
di 90 anni



1 marzo
SILVIO
LAZZERI
di 84 anni



Ronchi

A cura di ALESSANDRO CAUMO
alessandro.caumo@libero.it



Auguri pasquali dal Messico...

Cari compaesani, qui le cose continuano come sempre (pandemia, violenza, necessità...). Sempre più spesso si vedono soldati e polizia anche qui vicino a noi. Sembra che l'unico a migliorare sia il tempo: già siamo intorno ai 30 gradi e i ragazzi hanno ricominciato a usare la piccola piscina che abbiamo preparato lo scorso anno, anche se l'acqua è un po' freddina.

Il gruppo che seguiamo in questo momento è abbastanza ridotto: si tratta di 6/7 ragazzini delle elementari, un ragazzo delle medie e due delle superiori. Questi ultimi lavorano e frequentano una scuola che permette loro di ottenere il diploma in tempi rapidi. Tutti i ragazzi frequentano la scuola a distanza, con compiti che arrivano per mezzo di WhatsApp e con alcune lezioni in linea. Ho l'impressione che, purtroppo, sempre più ragazzi stiano abbandonando la scuola. Alcuni comunque, ogni tanto, vengono a controllare la propria situazione scolastica.

In questo momento abbiamo due seminaristi che stanno facendo il noviziato in Colombia e pare si trovino bene. Sono il nostro futuro, insieme a un messicano che sta studiando teologia in Italia. Come Congregazione ci stiamo preparando al Capitolo Generale che era previsto lo scorso

Cappella della "Casa incontri cristiani"



anno, ma che si realizzerà quest'estate, con tutte le precauzioni del caso. Il tempo di Quaresima e Pasqua invita a migliorarsi e a scoprire quanto di buono e bello ci circonda, anche se non è sempre facile.

Colgo questa occasione per inviare a tutti i migliori auguri di Pasqua, anche perché probabilmente nemmeno quest'estate riusciremo a vederci di persona.

Un saluto a tutti da parte mia e da parte dei ragazzi."

Padre Cesare Casagrande

...e da padre Dario

"Carissimi tutti, come potete vedere da tante notizie che si succedono, siamo ancora daccapo, pare. Tra un DPCM e un altro, qui (Capiago Intimiano, Como) siamo arancione scuro. Oramai stiamo convivendo con una cultura che ci suggerisce non di rassegnarci ma di usare attenzione con le mascherine, di rimanere a distanza e di lavarsi le mani, di sanificare ambienti e cose, di rinunciare agli abbracci. Voi siete ancora in "un'isola felice". Siatene grati. Come vi avevo aggiornato, ora sono a Como, dal mese di agosto. Una casa bella e grande. Chi vuole godersela vada su You Tube e clicchi su "Casa incontri cristiani" e potrà immergersi nel verde del parco a pochi chilometri dal lago. Siamo tutti sulla stessa barca e, per salvarci, ci dobbiamo salvare insieme; oggi non è più permesso andare

dove opera padre Dario



ognuno per proprio conto. Anche se pare domini l'individualismo, non possiamo estraniarci e far finta di non sapere o di non vedere. Aspettare che passi? Il vaccino è la salvezza per tutti? Forse no! È certo che, se non mettiamo mano a una cultura del rispetto e del dono a 360 gradi, arriverà un altro diluvio universale. Questa bella e verde Terra la stiamo distruggendo noi. Non è un castigo di Dio: Lui non sa castigare, perché ha le braccia inchiodate, e come bimbo, a Natale, non sa che sorridere e coccolarci. Allora? Facciamo anche noi tutto quello che possiamo fare ora, adesso; riempiendo la vita di rapporti sani e belli con chi ci passa accanto. Niente chiacchiere, non più giudizi, lasciate cadere gli egoismi, i propri tornaconti e respireremo meglio noi e tutti.

Sarà Pasqua: una volta di più ci ritroveremo riconciliati e gioiosi come non siamo mai stati! Ho una novità, ma ve l'annuncio più avanti. Chiedo a ciascuno e quanti mi leggono un "Gloria Patri" per ritrovarci nel cuore del Padre.

Buonissima Pasqua a tutti! Un bacione a ciascuno!"

Vostro padre Dario Ganarin scj

'Ncontramarzo

Nemmeno questa brutta pandemia ha fermato l'antica tradizione del 'Ncontramarzo a Ronchi. Certo, per l'edizione di quest'anno sono stati un po' ridimensionati i festeggiamenti. Niente corteo



lungo le vie principali del paese e niente accensione del falò. Tuttavia, la sera del 28 febbraio, tutti i bimbi del paese con i genitori si sono dati appuntamento alla stessa ora dai poggiali delle proprie case o nelle corti dei rispettivi masi. Per fare cosa? Ovviamente per salutare l'inverno e dare il benvenuto alla primavera. Come tradizione vuole, la primavera è stata richiamata per diversi minuti a suon di campanacci, bronzine e campanelli. Una consuetudine che da qualche decennio è stata ripresa e valorizzata soprattutto grazie alla locale scuola dell'infanzia che vuole, anno dopo anno, trasmettere questa vecchia tradizione ai bambini più piccoli. Questa edizione 2021 del 'Ncontramarzo è stata sì particolare per come si è svolta, ma è stata al contempo partecipata ed emozionante. Tant'è che il gran frastuono creato dai bimbi per richiamare la primavera si è sentito fino a Borgo. La speranza ovviamente è di poter riproporre questa usan-



Don Luigi Hoffer
con lo storico sacrestano
Giulio Casagrande

za il prossimo anno in presenza, tutti insieme, lungo le vie di Ronchi.

Giornata per la Vita

“Libertà e vita”. Questo è stato il tema con cui si è celebrata quest’anno la 43^a Giornata nazionale per la Vita. Anche la nostra parrocchia si è resa protagonista nel pubblicizzare questa giornata con la vendita delle tradizionali primule. Come ricordato dalla CEI all’interno del messaggio per questa ricorrenza, la Giornata per la Vita 2021 *“vuol essere un’occasione preziosa per sensibilizzare tutti al valore dell’autentica libertà, nella prospettiva di un suo esercizio a servizio della vita: la libertà non è il fine, ma lo ‘strumento’ per raggiungere il bene proprio e degli altri, un bene strettamente interconnesso”*. La Conferenza episcopale italiana conclude il proprio messaggio con questa esclamazione: *“Gli uomini e le donne veramente liberi fanno proprio l’invito del Magistero: ‘Rispetta, difendi, ama e servi la vita, ogni vita, ogni vita umana! Solo su questa strada troverai giustizia, sviluppo, libertà, pace e felicità!’* Un messaggio che speriamo arrivi al cuore di ogni nostro fedele lettore. Con soddisfazione anche quest’anno tutte le primule sono andate vendute in pochi minuti e il ricavato è andato a sostenere le iniziative del Movimento per la Vita.



Don Luigi Hoffer per non dimenticare

Il 5 marzo 1981, alla Casa del Clero di Trento, tornò alla dimora celeste don Luigi Hoffer. Per le generazioni più giovani del nostro paese, questo nome e cognome può apparire sconosciuto. Ma quanti hanno dai cinquant’anni in su ben ricordano la figura di don Luigi. Prima curato e dopo parroco della nostra comunità, è stata una vera e propria “istituzione” all’interno della vita sociale del paese. Nativo di Novaledo, dove nacque il 7 febbraio 1901, subentrò a don Simone Lauton come curato a Ronchi il primo novembre 1935. Nella nostra comunità rimase fino al 1975 quando al suo posto fu nominato ufficialmente parroco padre Albano Torghese (il quale già da qualche anno cooperava con don Luigi a Ronchi). A don Luigi si devono numerosissime opere di miglioramento interna ed esterna alla chiesa. Gli affreschi commissionati al Chiletto nel secondo dopo guerra, la ristrutturazione della nuova canonica in collaborazione con l’Amministrazione

comunale dell’epoca, la modernizzazione interna dopo il Concilio Vaticano II... Su tutte però merita ricordare che don Hoffer nel 1960 riuscì a elevare la Curazia di Ronchi a Parrocchia. Passaggio che risultò determinante a quei tempi in quanto assicurava alla nostra comunità cristiana la presenza permanente di un sacerdote “indipendente” in paese. Non si può dimenticare la rigosità con cui solennizzava tutte le celebrazioni, anche quelle meno di rito.

Figure come quella di don Luigi meritano di essere ricordate perché hanno dato molto alla nostra comunità, anche in periodi difficili. La sua presenza quarantennale a Ronchi lo colloca tra i personaggi più importanti del ’900 per la nostra piccola ma vivace realtà montana. Nel quarantesimo anniversario dalla morte lo vogliamo ricordare e rendere pubblica, seppur con queste semplici righe, la sua storia anche alle generazioni che non l’hanno conosciuto personalmente e far riaffiorare qualche gradito ricordo a coloro che lo hanno conosciuto e apprezzato.

Veduta serale della chiesa di Ronchi - Foto di Alberto Pedrotti



Ricordando il maestro Italo



Possono trascorrere gli anni, cambiare le cose, susseguirsi i vari eventi di una comunità. Non si possono però dimenticare le persone che in questa stessa comunità hanno seminato tanto e seminato bene. Ed ecco che con queste semplici righe vogliamo rendere omaggio al maestro Italo Bonato, nel nono anniversario dalla morte. Per decenni è stato maestro delle scuole elementari e maestro del Coro parrocchiale, è sempre stato in paese una figura ben voluta da tutti per il suo carisma e la sua praticità. Lo vogliamo continuare a ricordare con le nostre preghiere al Signore.

Offerte

Per il Movimento per la Vita

euro 140

Per la chiesa

N.N. euro 130



Marter

A cura di GIANLUCA MONTIBELLER
glmontibeller@gmail.com



Pasqua 2021

Le celebrazioni pasquali a Marter mantengono l'orario festivo invernale: domenica 28 marzo "Le Palme" e distribuzione ulivo alle 18.30; domenica 4 aprile "Pasqua di Resurrezione" alle 18.30.

Come di consueto, il cambio di orario per le celebrazioni festive viene posticipato alla prima domenica di maggio.

Tutti gli orari sono disponibili in bacheca o sul sito dell'Unità Pastorale.

Offerte

In occasione della Giornata per la Vita del 7 febbraio con la distribuzione delle primule sono stati raccolti 435 euro. In questo periodo particolare è un grande gesto di sensibilità e generosità.



Ricordo

Ad un anno dall'inizio della pandemia vogliamo rivolgere un pensiero a quanti ci hanno lasciato, o hanno sofferto in questi mesi.

Il comitato parrocchiale

Anagrafe

Defunto

27 febbraio
MARIANO
ECCHER
di anni 59



Mariano, ti abbiamo dato l'ultimo saluto

La tua prematura scomparsa lascia un grande vuoto tra i tuoi familiari, tra i colleghi di lavoro e tra i tuoi amici.

Quanti cambiamenti in questi ultimi anni, fin al giorno in cui il male che non perdona ha iniziato a separarti da noi! Non ti incontravamo più, sapevamo cosa stava accadendo e speravamo in una tua ripresa.

Ora hai raggiunto la mamma Grazia che abbiamo affidato al Signore lo scorso anno.

Ci stringiamo attorno ai tuoi cari che sicuramente soffriranno la tua mancanza; in tutti resterà vivo il tuo ricordo.

Novaledo

A cura di STEFANIA DE NITTO stefania.denitto@gmail.com
e LORENA DEBORTOLO lorenadebortolo@gmail.com



Giornata della Vita

Domenica 7 febbraio, in concomitanza con la Messa, sono state distribuite in chiesa le primule della vita. Un fiore semplice e delicato che però è simbolo di vita e libertà per quella che ormai è un'iniziativa arrivata alla sua 43^a edizione. Vi riportiamo una parte del messaggio dei vescovi italiani che recita così: *"La Giornata per la Vita 2021 vuol essere un'occasione preziosa per sensibilizzare tutti al valore dell'autentica libertà, nella prospettiva di un suo esercizio a servizio della vita"*.

Il Gruppo missionario che si è occupato della vendita delle primule, ringrazia chi ha contribuito all'iniziativa facendo raccogliere 270 euro.

Festa della donna... a presto

L'anno scorso, fiduciose, vi avevamo dato appuntamento a quest'anno ma purtroppo per tutte noi è un ulteriore arrivederci.

Per il secondo anno, a causa del Covid, dobbiamo rinunciare a incontrarci per la Festa della donna. La nostra serata di divertimento è ormai diventata un rituale per fare quattro chiacchiere, mangiare e bere in compagnia e giocare alle nostre interminabili "tombole".



Con un sorriso tra i ricordi e un altro verso la speranza di rivederci presto, vi aspettiamo il prossimo anno.

Il gruppo missionario

A Carnevale... l'Oratorio vale

Certo che noi dell'Oratorio di Novaledo non siamo proprio capaci di stare fermi... Meno che meno a Carnevale! E così sabato 13 febbraio ci siamo ritrovati... (Ma no, certo che non in presenza!), ma semplicemente online! Rigorosamente vestiti in maschera abbiamo festeggiato a nostro modo con i bambini di elementari e medie... I più piccoli hanno costruito, con i materiali più diversi, delle fantastiche maschere di carnevale, alcuni da animaletto, altri dei mostri davvero terrificanti. I ragazzini delle medie invece hanno preparato delle squisite cheese-cake! In barba ai pasticceri più blasonati, si sono armati di frullatori e terrine e sono riusciti a realizzare un dolcetto niente male... Lasciamo giudicare a voi le loro imprese.

L'attività dell'oratorio si ferma durante la Quaresima, ma riprenderemo nel mese di aprile con altre scoppiettanti attività! Mi raccomando, seguitemi e iscrivetevi alla nostra pagina facebook e al nostro canale youtube noioratorionovaledo. Ciao!



Ciao, Eleonora!



Il 3 marzo è volata in cielo anche Eleonora Serena Mutch, la cara bambina affetta da un tumore raro al tronco cerebrale, per la quale avevamo scritto un articolo su Voci Amiche di settembre 2020. Purtroppo a causa delle restrizioni dovute al Covid, non ha potuto recarsi a Zurigo, dove è presente una clinica che cura questo tipo di tumore, e purtroppo non ce l'ha fatta a sconfiggere la grave malattia che da tempo ormai l'affliggeva.

Riposa in pace, piccola Eleonora, dolce bambina a cui tante cose sono state negate, che così poco della vita hai potuto scoprire. Ti vogliamo ricordare con la frase tolta dal libro de "Il piccolo principe" che è sulla tua memoria: "Se qualcuno ama un fiore, un fiore di cui esiste un solo esemplare in mezzo a milioni e milioni di astri, allora gli basta guardare le stelle per sentirsi felice". Guardaci dal cielo e consola la tua mamma, il tuo papà e la tua sorellina Erika che continueranno ad amarti tanto.

In ricordo di Rino Pedenzini...



Purtroppo il 2 febbraio scorso il nostro caro Rino se n'è andato improvvisamente, all'età di 79 anni.

Nello scorso numero di "Voci Amiche" annunciavamo felici il suo ritorno a casa, dopo più di 40 giorni in ospedale e ringraziavamo proprio l'ospedale di Borgo Valsugana per le cure prestate. In seguito a una ricaduta, però, non siamo stati fortunati. Nelle settimane in cui l'abbiamo avuto a casa, Rino è stato circondato dall'amore della sua famiglia. L'amore che lui stesso ci ha insegnato, in quanto uomo meraviglioso com'era. Ha speso la sua vita per la famiglia e per il lavoro, guidando per molti anni l'ambulanza. La sua scomparsa ha lasciato un vuoto, ma è stato un vero esempio e sarà sempre ricordato per questo.

La moglie, i figli, i nipoti e tutti i familiari vogliono ringraziare quanti ci sono stati vicini nel dolore, perché abbiamo sentito forte la vicinanza.

Vogliamo inoltre ringraziare la generosità delle persone che hanno voluto fare un'offerta al fratello di Rino, padre Egidio, missionario da molti anni in Kenia.

Ciao nonno, ti vogliamo bene per sempre

La tua famiglia

...e di Marcellina



Il 23 febbraio ci ha lasciato la nostra cara Marcellina.

Dopo parecchi anni di permanenza alla Casa di riposo di Roncegno anche lei, come tanti altri purtroppo, non si è più ripresa dal virus che l'ha colpita nel mese di dicembre.

Anche se l'ultimo periodo non è stato dei più rosei, soprattutto per chi è isolato in struttura senza la possibilità di farvi visita, siamo comunque rincuorati dal fatto che fino a prima del lockdown e nelle ultime settimane abbiamo potuto starle vicino e non è stata lasciata sola.

A tal proposito si ringrazia anche il

personale della casa di riposo, sempre disponibile e amorevole, soprattutto nei mesi in cui non si poteva essere presenti.

La vogliamo ricordare per la sua generosità, il suo altruismo e il buon cuore che ha sempre dimostrato nei confronti di tutti senza mai chiedere nulla in cambio o avere aspettative.

Sempre sorridente e positiva in questi anni, quando ogni giorno si andava a trovarla, aveva sempre una battuta pronta o una parola di conforto nonostante i suoi acciacchi e i suoi problemi alla vista che ormai erano diventati per lei invalidanti.

Non si è mai persa d'animo e ha saputo sempre affrontare tutto con coraggio e tanta dignità.

Ti ringraziamo per questo tuo modo di esser stata, con la speranza e l'augurio per chi rimane di trarne insegnamento.

Buon viaggio, cara Marcellina!





Unità Pastorale Santi Evangelisti

Carzano

A cura di PIERA DEGAN
pieradegan@gmail.com



Offerte

febbraio 2021

Elemosine: euro 600

Offerta per la chiesa: (riscaldamento, manutenzione) euro 300

Offerte per funzioni religiose (funerali): euro 200

Primule di vita

Anche quest'anno il Centro Aiuto alla Vita di Trento ha chiesto ai volontari delle parrocchie la collaborazione per promuovere l'offerta delle primule nella ricorrenza della Giornata Nazionale per la Vita.

Causa Covid la disponibilità di primule è stata ridotta, ma le persone hanno compreso l'importanza dell'iniziativa e nonostante il momento particolarmente difficile hanno risposto molto generosamente all'appello per dare un aiuto a chi è impegnato nel delicato e fondamentale compito di salvaguardare la vita.

L'importo raccolto nei quattro paesi che fanno capo all'Unità Pastorale Santi Evangelisti – Telve, Telve di Sopra, Torcegno e Carzano – per complessivi euro 950 è stato devoluto al centro di Trento.

Un sentito grazie a tutti gli offerenti e anche alle volontarie che si sono rese disponibili e hanno contribuito a far sì che il risultato fosse ottimo.

Il prossimo anno speriamo di poter ripetere l'iniziativa con più primule a disposizione.

G.F.





Adam



Dalla Catechesi

Krystian



"Ciao a tutti..."

Siamo

Adam, Krystian, Edoardo, Elena e Riccardo

Vogliamo presentarci alla comunità di Carzano che ultimamente ci ha visto partecipare attivamente alla messa del sabato. Siamo i ragazzi di Carzano di quinta elementare e insieme ai nostri compagni di Telve **ci stiamo preparando per celebrare il Sacramento della Comunione.**

Abbiamo ripreso finalmente il nostro percorso di catechesi e lo facciamo trovandoci in chiesa prima di messa e poi partecipando alla Santa Messa. Come ci ha spiegato Don Roberto recentemente, è bello trovarsi nella chiesa con la c minuscola per incontrare Gesù, in primis, e la Chiesa con la c maiuscola, la nostra comunità cristiana! Grazie alla Santa Messa a cui partecipiamo, ci prepariamo "alla comunione sacramentale cercando una conversione comunitaria che ci fa riconoscere nel corpo sacramentale di Gesù il suo corpo ecclesiale, i nostri fratelli".

La catechista Monica Lenzi

Edoardo



Elena



Riccardo



Ricordo di Pia

Un dono per la comunità



Sabato 20 febbraio la nostra comunità ha salutato Pia, tornata alla Casa del Padre dopo una malattia improvvisa e relativamente breve e una vita di lavoro e sacrifici segnata da tante consolazioni, ma anche da tante sofferenze che non le hanno mai tolto la speranza e la voglia di vivere e di rimettersi in gioco fino all'ultimo. Proveniente dalla numerosa famiglia Pasqualini di Borgo, dove era nata 80 anni fa, era approdata a Carzano nel 1969 a seguito del matrimonio con Remo Franceschini, l'amato sposo che da oltre 27 anni l'aspetta in Paradiso. Pia si è inserita bene nella sua nuova comunità e fin da subito si è resa disponibile scegliendo di dedicare parte del suo tempo a servizio della parrocchia dove è stata sempre fedele agli impegni

assunti, svolti con dedizione e puntualità, garantendo continuità anche nell'avvicendamento di vari parroci nell'arco di 50 anni. Si può affermare senza esitazione che la sua presenza è stata un grande dono per Carzano. Lo ha dimostrato la grande partecipazione, nonostante le limitazioni imposte dal covid, sia al Santo Rosario, sia al funerale celebrato dal parroco don Roberto affiancato da don Venanzio e da don Renato. Lo si può chiaramente intuire anche dalle parole di commiato che una rappresentante del Comitato Pastorale e don Venanzio hanno aggiunto al grazie del parroco nel corso della cerimonia funebre.

Carissima Pia, sarà impossibile non pensare a te ogni volta che suoneranno le campane, ogni volta che non ci sarai più ad organizzare i lettori, ogni volta che non sarai più tu a portarci la Comunione, ogni volta che il tuo sorriso, la tua disponibilità, il tuo amore non saranno più diffusi in questa chiesa, ogni volta che ci arriverà il notiziario "Voci Amiche" che tu hai portato per anni nelle nostre case, ogni volta che quel posto in chiesa occupato sempre da te sarà vuoto, come un po' più vuoto sarà il nostro cuore. Grazie Pia, per l'amore, la disponibilità, il servizio che hai sempre portato avanti nella semplicità, nel silenzio, nel donarti a tutti noi. Ci mancherai per tutto questo.

Colui che è sopra di noi e nel quale tu hai sempre fermamente e caparbiamente creduto starà già ricompensandoti come veramente meriti.

Grazie, Pia.

E se puoi intercedi per noi: ne abbiamo tutti bisogno.

Il Comitato Pastorale di Carzano

Saluto a Pia

Con la tristezza nel cuore sento il dovere di ringraziare Pia per i molti servizi che ha prestato in questa comunità.

Ha affrontato molte difficoltà con la perdita del marito e due figli da accompagnare nella vita.

Nonostante tutto ha avuto una presenza attiva in parrocchia.

Io sono qui a Carzano da 13 anni e ho potuto vedere e usufruire dei servizi e degli aiuti di Pia.

Cara Pia, non ti vedremo più là nel banco a metà della chiesa in attesa del tuo servizio di lettura della Parola di Dio, per la distribuzione della Comunione o per la preghiera del Rosario per i nostri defunti.

Ti ringraziamo per il tuo prezioso servizio di portare la Comunione ad anziani e ammalati condividendo con loro le sofferenze e la solitudine.

Sono sicuro che il Cristo che tu hai portato a molte persone ora ti accoglierà a braccia aperte e sarà Lui a portarti a Dio, Padre della misericordia. Ti dirà "Vieni, servo buono e fedele, entra nella gioia del tuo Signore."

Ti ringraziamo pure per il tuo servizio

Pia, alla destra di don Roberto, all'incontro dei collaboratori di Voci Amiche - 2020



umile e discreto della pulizia della chiesa, della registrazione delle campane per gli orari delle celebrazioni e di molti altri piccoli servizi utili alla parrocchia. Tutti servizi fatti con umiltà e semplicità, che non sono ricordati, sbandierati, dai giornali o dalla TV.

Forse anche passati nel silenzio e nel dimenticatoio dagli stessi parrocchiani. Ma sono certo che il Signore ha apprezzato e ti ricompenserà. Grazie, Pia, da parte della comunità, grazie da parte dei vari preti che si sono succeduti. Un grazie particolare da parte mia. Sentiremo la tua mancanza.

Ora vivi nella pace di quel Cristo al quale hai voluto bene e che hai servito con grande amore.

Ti chiedo un favore: parla alla nostra patrona Maria, Madonna della Neve, dille che abbiamo bisogno del suo aiuto per superare le molte difficoltà che ci affliggono soprattutto in questo tempo. Grazie di nuovo, Pia, ti ricorderemo.

Don Venanzio Loss

Anche la redazione di Voci Amiche da queste pagine esprime a Pia il suo grazie riconoscente per la collaborazione preziosa.

P.D.

Anagrafe

Defunti

40

16 febbraio
RENZO
AGOSTINI
di anni 73



17 febbraio
PIA PASQUALINI ved. Franceschini
di anni 80

Telve

A cura di VINCENZO TADDIA
taddiavincenzo@gmail.com



Offerte

febbraio 2021

Elemosine euro 360

Offerte per funzioni religiose (funerali) euro 100

Offerte per la Parrocchia euro 550

Verso la Pasqua

Fotografie e commenti di Iolanda

Pasqua: passaggio, rinascita, glorificazione

Con la Pasqua si afferma la continuità fra il Messia storico e il Risorto.

Attraverso quattro fotografie che ho recentemente scattato verso i nostri monti, tento di percorrere questa continuità con un parallelo di immagini e frammenti biblici: una casa diroccata per rappresentare un detto di Gesù, una catasta di legname per ripensare alla morte in croce, un 'sepolcro' vuoto per simboleggiare la sua risurrezione, lo scrosciare dell'acqua nel disgelo della neve per esprimere il senso della missione di Gesù.

«Rispose loro Gesù: Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere. Gli dissero allora i Giudei: Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere? Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù» (Gv 2,19-22)

Questa frase pronunciata da Gesù, dopo il gesto delle frustate ai mercanti nel tempio, è interpretata secondo il vangelo attribuito a Giovanni col rimando simbolico al corpo di Cristo.





Questo significato profondo e allusivo non è però compreso dai Giudei che ascoltano Gesù e lo criticano per essersi assunto un'autorità che non gli competeva.

La frase è interessante, oltre all'aspetto simbolico (tre è un numero che nel senso biblico indica una compiutezza), anche dal punto di vista storico: la costruzione del tempio di Gerusalemme da parte di Erode iniziò nel 19 a.C.; dopo 46 anni, ciò situa la scena nella Pasqua ebraica del 28 d.C. Tale dato cronologico si rifà a quello offerto anche secondo il vangelo di Luca che indica l'inizio della predicazione del Battista nell'anno quindicesimo dell'imperatore Tiberio, ossia nell'anno 28 d.C.

Infine un messaggio importante è il fatto che i discepoli "ricordano". Il ricordo biblico va oltre la semplice memoria di un evento passato. La Pasqua cristiana è chiamata Memoriale per eccellenza: un evento del passato che opera e ha efficacia ancora oggi come sorgente che alimenta colui che ha fede.

«Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui» (Lc 23,33)

La crocifissione, il servile supplicium come lo ha definito lo storico Tacito, era praticata in Palestina dalle forze di occupazione romane contro i rivoluzionari. La croce era costituita da un legno verticale (palo portante) già preparato infisso nel luogo della crocifissione,

mentre il condannato portava sulle spalle il così detto patibulum (palo orizzontale) che veniva poi sollevato sul palo verticale quando la vittima era stata inchiodata ai polsi o negli avambracci - diversamente da come raffigura l'arte - morendo su una croce a T (in greco tau). All'occorrenza un ulteriore paletto poteva recare il titulus, ovvero la motivazione ufficiale della condanna a morte.

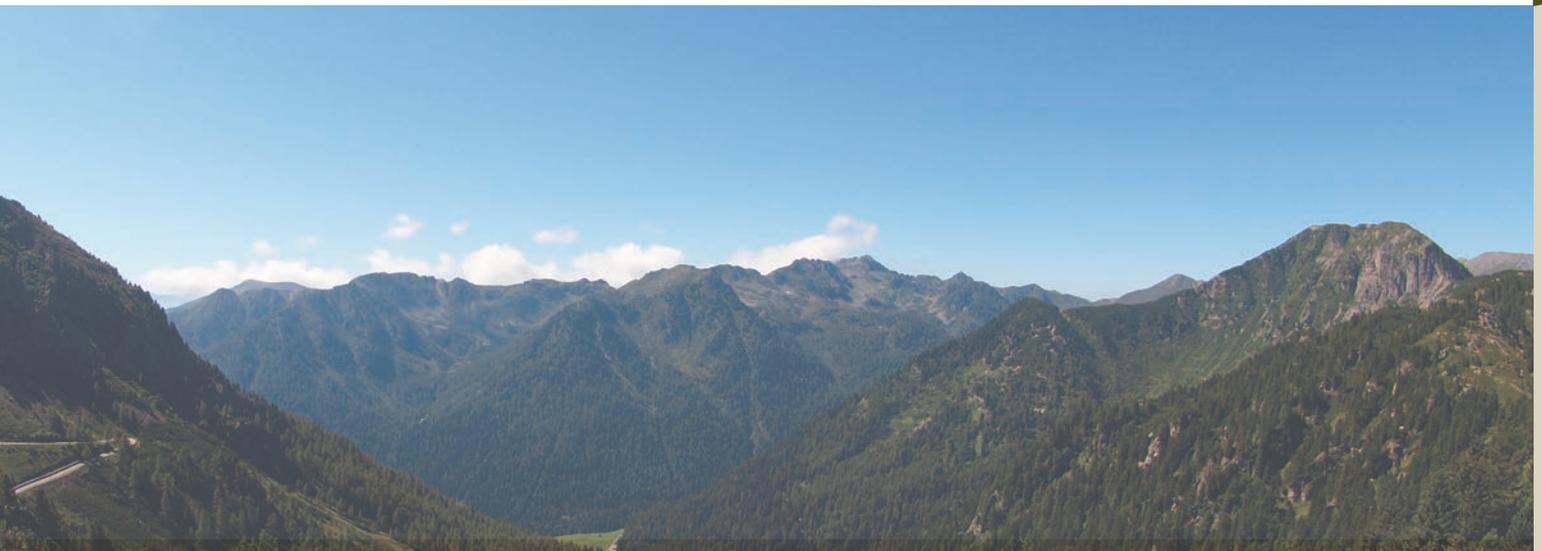
La venerazione della croce per il cristiano non è l'esaltazione feticista di un legno, scrive il cardinale G. Ravasi, quanto la celebrazione di colui che su di esso è stato sacrificato. Nel suo libro *Le sette parole di Gesù in croce*, invita il lettore a riscoprire la potenza degli ultimi pensieri del Cristo morente che s'interroga sul mistero dell'esistere, soffrire, morire e sperare. Ecco le sette frasi-parole risorsa della riflessione: 1. Padre, perdona loro, per-

ché non sanno quello che fanno (Lc 23,24); 2. Donna, ecco tuo figlio... Ecco tua madre (Gv 19,26-27); 3. Oggi sarai con me nel paradiso (Lc 23,43); 4. Eli, Eli lemà sabachtani?... Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato? (Mt 27,46; Mc 15,34; cf sal 22,2); 5. Ho sete (Gv 19,28); 6. Tutto è compiuto! (Gv 19,30); 7. Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito (Lc 23,46; cf Sal 31,6). Tale sequenza è stata adottata dal monaco certosino Ludolfo di Sassonia, autore della probabile prima *Vita Jesu Christi*, una biografia pubblicata nel 1474 a Strasburgo e da allora riedita ben 88 volte.



«Mi hanno sepolto, ma quello che non sapevano, è che io sono un seme»

Questa nobile espressione è stata coniata da Wangari Maathai, chiamata Mujer Arbol, (1940-2011) autrice del libro "Solo il vento mi piegherà". Que-



sta biologa ambientalista e attivista politica del parlamento keniota nel 2004 è diventata la prima donna africana ad aver ricevuto il premio Nobel per la pace per il suo contributo alle cause dello sviluppo sostenibile, della democrazia e della pace.



«Come infatti la pioggia e la neve scendono giù dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare ... così la mia parola uscita dalla mia bocca non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata» (Is 55, 10-11)

All'interno dell'album *È bello lodarti*, 1978 del *Gen Verde* è diventato molto popolare il canto *Ogni mia parola* il cui testo è letteralmente tratto da due versetti del libro di Isaia. Il gruppo musicale originario esordì nel 1966 con alcune ragazze a Loppiano; attualmente questa formazione che cura il genere christian rock pop è una band ancora tutta al femminile composta da 19 artiste di 14 Paesi. I punti forza che le accomunano sono talento, internazionalità, cultura e contaminazione delle sonorità. In oltre 50 anni di attività il gruppo ha messo in scena più di millecinquecento spettacoli ed eventi in tutto il mondo, producendo 70 album in 9 lingue. Il lavoro delle donne che negli anni hanno fatto parte del *Gen Verde* ha dato vita a produzioni artistiche diversificate, tra concerti live, musical, attività didattica e formativa rivolta ai giovani, attraverso workshop e corsi specifici.



Marzo racconta

Dice il proverbio: Marzo pazzarello, guarda il sole e prendi l'ombrello.

Secondo il calendario meteorologico questo mese segna il passaggio dalla stagione invernale a quella primaverile, esattamente con l'equinozio di primavera fissato quest'anno il 20 marzo 2021, giornata in cui il sole è allineato perpendicolarmente all'equatore facendo in modo che il giorno e la notte abbiano eguale durata.

Dal giorno dell'equinozio, secondo quanto deciso nel concilio di Nicea del 325 d.C., la Pasqua cristiana si celebra nella prima domenica dopo il plenilunio di primavera (sempre compresa fra il 22 marzo e il 25 aprile); in marzo di quest'anno la luna piena è il 28 così la Pasqua è fissata a domenica 4 aprile.

Secondo il calendario liturgico gregoriano la Chiesa celebra la solennità di san Giuseppe il 19 marzo. Gli attributi di questo santo sono il bastone fiorito, strumenti da falegname e Gesù bambino fra le braccia. È patrono della Chiesa universale e nella devozione popolare viene invocato per la buona morte. Nel testo biblico i riferimenti relativi a san Giuseppe sono piuttosto scarsi ma proprio in questo silenzio è racchiusa la forza del padre legale di Gesù. Egli probabilmente non era l'anziano che viene rappresentato nell'immaginario anche artistico. Di costui viene solo scritto che era uomo giusto (Mt 1, 19) il cui senso di giustizia consiste nel fatto sia che dapprima non vuole coprire con



San Giuseppe lungo la "scurtarola" tra i masi Martinelli e i masi Tezza



Targa del capitello dei Salti

il suo nome un bambino di cui ignora il padre, sia che poi per compassione rifiuta di consegnare Maria alla procedura cruenta della lapidazione prevista dalla Legge (Dt 22,20-21).

Giuseppe riceve i messaggi in sogno. Secondo il linguaggio biblico essi sono un modo per rappresentare una comunicazione di tipo trascendente, spirituale, religiosa, mistica; inoltre i messaggi avvengono nella notte vale a dire in momenti drammatici e molto profondi che lo rendono un personaggio suggestivo e credibile.

Fra i vangeli apocrifi, in quello detto di 'Giuseppe il falegname', si racconta la sua morte: Giuseppe è dormiente, sdraiato, in una sorta di nebbia del fine vita. Le sue ultime parole sono per Maria e dice di averla amata con tenerezza. Poi si spegne.

Iolanda

Voce all'intervista

Giuseppe Agostini, chiamato da tutti Pino, ha 69 anni e dopo una vita lavorativa alla dipendenza del Comune di Telve offre volontariato nell'attività della parrocchia.

Gli rivolgo alcune domande alle quali risponde volentieri e con la discrezione che lo caratterizza.

Come hai iniziato questo impegno e in che cosa consiste?

Era il 2016 e don Renzo Scaramella mi

chiese la disponibilità ad aiutarlo nel seguire la parte amministrativa delle nostre quattro parrocchie dell'Unità pastorale Santi Evangelisti. Ho accolto il suo invito di essere un volontario che potesse aiutarlo a "sgravare" i compiti burocratici che, pur importanti, tolgono al parroco parecchio tempo che può invece riservare così alla missione pastorale. Sono presente in ufficio della canonica di Telve dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 11.

Mi occupo dei bilanci, curo le prenotazioni delle messe secondo le intenzioni degli offerenti, predispongo il foglietto settimanale delle funzioni religiose, ecc. **Fai anche parte del consiglio pastorale e del comitato. Quali sono i compiti di questi due gruppi?**

Il comitato parrocchiale cura e cerca di risolvere le problematiche della propria parrocchia; il consiglio interparrocchiale si occupa di ciò che riguarda tutte le sette parrocchie del parroco attuale, don Roberto Ghetta, che le rappresenta. Attualmente viviamo una limitazione obbligatoria degli incontri in presenza causa le ristrettezze dettate dalla pandemia. Come rappresentanti, eventualmente ci confrontiamo con videoriunioni.

So che ami molto camminare in montagna. Perché ti piace questo passatempo?

Vado a camminare in genere tutti i giorni almeno due o tre ore. Non importa se ci sono il vento, la pioggia o la neve, come si usa dire, perché penso sia molto importante mantenere in movimento il corpo e questa attività fisica mi fa bene. Conosco tutte le montagne del nostro bel Lagorai, preferen-

do la zona di malga Cere e Valpiana. Sono interessato alle riviste della flora e della fauna; mi piace anche la narrativa della storia locale e del Trentino. **Caro Pino, non è da tutti prestare un servizio volontario tutti i giorni con costanza.**

Grazie per il tuo impegno, la tua silenziosa dedizione, il tuo scrupolo nell'ordine e nella disponibilità. Anche il parroco don Roberto ti ringrazia sinceramente per la preziosa collaborazione e competenza che metti al servizio della comunità.

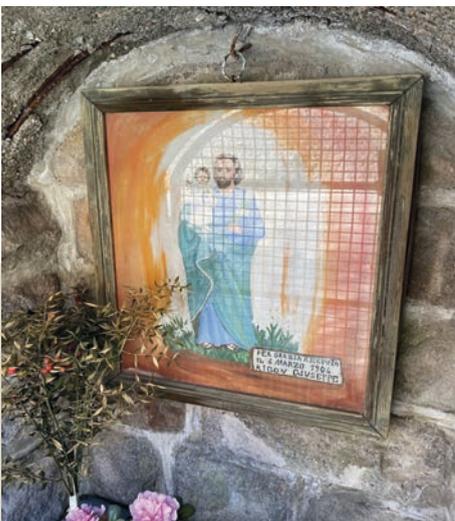
Iolanda

Grazie, zia Silvia



Un giorno di metà novembre 2020, hai lasciato questa terra silenziosamente nella solitudine del Getsemani creato dal coronavirus. Sei rimasta senza i tuoi cari a causa di quel nemico invisibile con cui il mondo sta combattendo una dura battaglia. Sì, proprio come Gesù che, nell'orto degli ulivi, pregava il Pa-

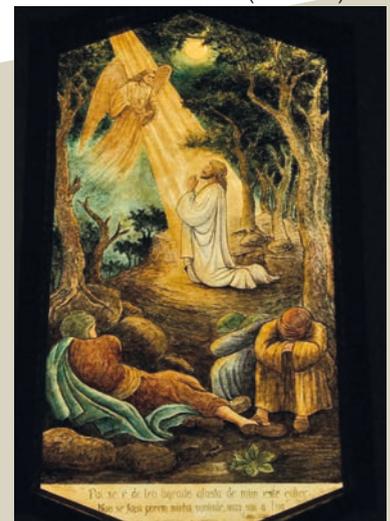
Capitello dei Salti (via Fiemme) con targa dedicato a san Giuseppe



Giuseppe (Pino) Agostini



Vetrata del Santuario dedicato a San Giuda Taddeo a Marilia (Brasile)



dre nell'abbandono, perché i suoi amici si erano addormentati. Tu lontana dalle persone che hanno contato nella tua vita più della tua vita stessa. Avevi una parola per tutti, un pensiero per ognuno, una preghiera per ogni situazione, non dimenticavi nessuno.

Non solo pensavi a chi ti era più o meno vicino nel tuo paese, ma spaziavi anche in paesi lontani per non dimenticare chi aveva intrecciato una parte della propria storia di vita con la tua. Parlo dei tuoi coetanei con i quali hai trascorso gli anni di scuola e respirato la stessa aria paesana.

Tra questi, in modo particolare, hai sempre tenuto contatti con padre Pio Milpacher e hai collaborato ai suoi progetti sostenendolo con le tue copiose offerte raccolte anche tra i tuoi compaesani.

In ricordo della tua generosità ti è stata dedicata una vetrata del Santuario dedicato a San Giuda Taddeo a Marilia (Brasile - Stato di San Paolo) costruito proprio da padre Pio Milpacher. Guarda caso questa vetrata rappresenta proprio il Getsemani ...

Cara Silvia, per non dimenticare questo tassello della tua vita che ha creato un ponte con il Brasile, lasciaci pubblicare l'immagine di questa vetrata.

Grazie per l'esempio di fede, di speranza e di carità che ci hai donato.

Adriana Martinelli

Anagrafe

Defunti

3 febbraio
ELIO AGOSTINI
di anni 70



15 febbraio
SILVIA
CECCHINI
di anni 77



17 febbraio
MARIA BERTI
IN TRENTIN
di anni 66



26 febbraio
GRAZIOSA
ROPELATO
ved. Bortolameotti
di anni 86



Telve di Sopra

A cura di SARA TRENTI saratre@tim.it
CRISTINA BORGOGNO cristinaborgogno@yaooo.com



Elemosine-Offerte

febbraio 2021

Elemosine euro 381

Offerte per chiesa (riscaldamento- manutenzione) euro 220

Offerte per "Giornata per la vita" euro 91



Particolare della vetrata del Santuario di San Giuda Taddeo a Marilia in cui è nominata la donatrice Silvia Pecoraro

Buon anniversario...

Il sospetto c'era. Dal covid, nonostante la temporanea remissione estiva, non ci saremmo liberati tanto presto. Del resto, se sono arrivati i vaccini sono arrivate pure le varianti.

Eccoci così giunti, e il periodo quaresimale non poteva essere più adatto, a "festeggiare" il primo anniversario del lockdown, freschi di passaggio dalla zona gialla a quella arancione, senza escludere il balzo in zona rossa.

Eppure, a ben guardare, c'è qualche motivo per non cedere alla disperazione rispetto a un anno fa, almeno dal punto di vista pastorale.

Le Messe non sono più a porte chiuse, anche se i posti per i fedeli sono limitati, e, seppur con qualche "adattamento", finora non siamo stati privati delle celebrazioni più tradizionali. Candelora, benedizione della gola e imposizioni delle Ceneri hanno avuto luogo regolarmente. E si può fare lo stesso discorso per la Via Crucis dei venerdì di Quaresima.

Speriamo di poter almeno continuare così.

Non c'è da stare molto allegri, invece, anche se la situazione di Telve di Sopra è più rosea rispetto a quella di altre comunità, per quanto riguarda il bilancio parrocchiale. Se, causa pandemia, le entrate sono diminuite, altrettanto non si può dire delle spese. Solo quelle per il gas metano, nel 2020, sono state di 1900 euro. Per incrementare le donazioni in tal senso, domenica 7 marzo è stata program-

mata una giornata speciale per il riscaldamento. Il ricavato si aggiungerà a quanto già generosamente elargito dai parrocchiani nelle buste distribuite allo stesso scopo al termine delle Messe festive, sin dall'inizio della "stagione fredda". *(fino a fine febbraio sono stati raccolti 808 euro).*

Un grazie a chi vorrà contribuire, come a tutti coloro che, offrendo gratuitamente la propria opera per le pulizie, i piccoli e grandi lavori di manutenzione, le emergenze che talvolta si manifestano e molto altro, hanno consentito di non intaccare eccessivamente i risparmi della parrocchia San Giovanni Battista! E che siano in molti a sentirsi compresi in questo ringraziamento!

Cristina B.

Via Crucis... individuale

Per il secondo anno consecutivo non verrà celebrata la Via Crucis decanale sul colle San Pietro, appuntamento consolidato durante la Quaresima. Un momento di preghiera comunitaria che univa le nostre parrocchie e non solo.

L'invito è comunque quello di percorrere individualmente (salvo ulteriori restrizioni) il sentiero che si snoda sul colle sopra l'abitato di Telve di Sopra. Un testo di Via Crucis in mano, letto fermandosi davanti alle

stazioni, sarà una buona preparazione alla Pasqua raffigurata nel quindicesimo capitello con la Risurrezione di Cristo.

Riportiamo la preghiera di conclusione del testo della Via Crucis scritto da Tarcisio Trentin.

O Signore Gesù! Mentre salivamo questo monte meditando la tua passione e morte, tu ci hai accompagnato e ascoltati, come facesti con i discepoli di Emmaus.

In questo luogo di silenzio tu ci hai voluto conoscere e parlare ai nostri cuori per aiutarci a ritrovare la tua strada.

O Signore! Tu che ci hai insegnato la legge dell'amore e del perdono, tu che sei la mano tesa verso il Figliuol Prodigio e il peccatore, tu che vedi in fondo al cuore di ognuno, e di ognuno conosci le angosce e le preoccupazioni, sii misericordioso con il tuo gregge che peregrina per le vie del mondo.

Ti chiediamo perdono, o Gesù, per tutto il male che abbiamo commesso nella nostra vita, e per il bene che avremmo dovuto e potuto fare e non abbiamo fatto.

T.T.

90 anni Buon compleanno!

Auguri mamma! Compiere 90 anni è un traguardo importante. Quest'anno la situazione non ci ha permesso di



Via Crucis stazione VIII



festeggiare “alla grande” il compleanno della nostra mamma Angelina, ma una fetta di torta, la vicinanza dei figli e gli auguri di tantissime persone hanno reso comunque speciale questo 10 febbraio 2021. Ci ripromettiamo di recuperare i festeggiamenti l’anno prossimo, ovviamente con una candelina in più.



Viole...

In questi primi giorni tiepidi di marzo, di una primavera un po' in anticipo, si vedono nei prati e al limitare del bosco brullo i colori dei primi fiori. In particolare pratoline e viole che spuntano tra l'erba rinsecchita dal 'generale' inverno.

Quanti ricordi nel vedere le viole mammole...! Trovare la prima viola era un evento. Un giorno di felicità. Era destinata alla casa dei nonni paterni, dove la zia la sapeva riporre in un bel vasetto, davanti all'immagine della Madonna. Il nonno, guardandola e annusandola, tornava alla sua infanzia e raccontava le storie del tempo passato.

Dopo la prima, seguiva lo sbocciare di tante. I posti dei 'violieri' erano segreti, come quelli delle 'brise'.

Le prime mammole erano (e sono) di colore violaceo chiaro, poi via via sempre più scuro fino a diventare quasi nero. Le ultime a fiorire quelle bianche, le più pregiate.

Mazzi e mazzetti raccolti con un po' di filo. Regalati per la maggior parte alla vicina di casa, la zia "Gigia", che li riponeva davanti alle immagini dei santi sparse per casa. Mai detto: ora basta, sono abbastanza! Sapeva che non era frase gentile.

Il nonno che raccontava le storie se ne è andato il 23 febbraio. Un giorno di prima viola...



*C'è qualcosa di nuovo oggi nel sole,
anzi d'antico: io vivo altrove, e sento
che sono intorno nate le viole.*

(Giovanni Pascoli)



*Anche quest' anno andrai per le violette
lungo le prode, nel febbraio acerbo.
Quelle pallide, sai, che han tanto freddo,
ma spuntano lo stesso, appena sciolte
l'ultime nevi; e fra uno scroscio e un raggio
ti dicono: "Domani è primavera!"*

(Ada Negri)



*Filastrocca di primavera
più lungo è il giorno,
più dolce la sera.
Domani forse tra l'erbetta
spunterà qualche violetta:
Oh, prima viola fresca e nuova!*

*Beato il primo che ti trova,
il tuo profumo gli dirà:
la primavera è giunta, è qua.*

(Gianni Rodari)



Sara T.

Torcegno

A cura di GIULIO NERVO
masopaoli@yahoo.it



Elemosine-Offerte gennaio 2021

Elemosine euro 631

Offerte per funzioni religiose (funerali): in memoria di Almira Campestrin euro 190
In memoria di Giulia Anna Campestrin euro 50

In memoria di Alessandra Tomio euro 90
Offerte per la Cappella del Divino Aiuto: in memoria di Almira Campestrin euro 50
Offerte per la Parrocchia (riscaldamento ecc.) N. N. euro 1000, N. N. euro 50 N.N. 50 N. N. euro 30

Offerte per "Solidarietà fra Parrocchie" euro 75

Offerta da Comitato "Don Almiro" (estinzione fondo) euro 2510

Dal Coro parrocchiale

È con grande orgoglio che in questo particolare momento voglio ringraziare personalmente ad uno ad uno i "miei coristi". Non è così sott'inteso, non è così logico che - in assenza del ritrovo settimanale per le prove, vietato dalle circostanze che tutti sappiamo - i coristi si ritrovino tutte le domeniche puntualmente per l'animazione della Messa. Abbiamo dovuto adattarci agli spazi, mantenere le distanze, cantare con la mascherina, ma mai abbiamo lasciato una sola celebrazione orfana del coro. Un grazie di cuore va ai coristi più anziani che per ovvi motivi hanno dovuto fermarsi per un po', ma che aspetto nuovamente, appena sarà possibile ritrovarci assieme e vicini. Voglio ringraziare tutti per l'impegno settimanale di imparare sempre un nuovo salmo responsoriale, con l'invio sul gruppo Whatsapp del testo e della melodia: questo vuol dire che la voglia di imparare e di animare le celebrazioni liturgiche è tanta.

Un grazie di cuore lo voglio dire a chi si impegna ogni sabato a preparare la lista dei canti che più si adattano alla liturgia e al tempo liturgico... Anche questa è una forma di catechesi per adulti: dare un segno all'assemblea con la scelta dei canti.

Un grande grazie va ai nostri organisti... E dobbiamo e possiamo dire proprio così parlando al plurale: al nostro insuperabile Giacomo Palù,

Il maestro Giulio con il piccolo David



sempre puntuale nell'accompagnarci con la melodia a eccezione dei periodi di studio, quando per motivi di distanza non può essere presente. A Luca Trentin, che con una telefonata un paio di giorni di anticipo, ha sempre dato la sua disponibilità e bravura per non lasciarci soli. Infine un grande grazie va a Pierino Bellumat, diacono permanente di Borgo Valsugana e organista che in occasione dei funerali ci è venuto in soccorso più volte per poter celebrare in modo più completo le liturgie funebri.

Da parte di tutto il coro voglio approfittare di queste alcune righe per ringraziare di cuore tutti i familiari e i parenti dei defunti che hanno pensato a una offerta per il coro parrocchiale in occasione del funerale dei loro cari. È con grande riconoscenza che apprezziamo questo gesto che ci permette di sostenere quelle piccole spese senza intaccare le casse della parrocchia, duramente messe alla prova in questo periodo.

Il maestro Giulio Nervo

Appello dal Consiglio affari economici

Cari fedeli,

da oltre un anno anche la nostra comunità parrocchiale soffre delle limitazioni stabilite per il contenimento della pan-

La terza campana ora suona di nuovo



Daria Dalcastagné

demia, che hanno determinato pesanti ricadute a livello sociale e pastorale.

Un altro effetto rilevante prodotto da tali limitazioni è anche la forte riduzione che si è registrata nella raccolta delle offerte a meno della metà rispetto agli anni precedenti.

In parallelo va pure sottolineato che non c'è stata una riduzione delle spese fisse a carico della Parrocchia, anzi talvolta è emerso un incremento di spesa. Perciò la tradizionale giornata di raccolta di offerte per il riscaldamento, che si è tenuta domenica 7 marzo, è diventata quest'anno particolarmente importante per il bilancio delle Parrocchie.

Oltre a questo a fine febbraio, e questo non ci voleva, si è rotto in modo irreparabile tutto il meccanismo che permetteva di far suonare le campane in modo semiautomatico, oltre all'essersi bruciato il motore della 3ª campana. Per questo siamo rimasti con il suono delle campane solamente nei momenti delle varie celebrazioni, in quanto sono state suonate "a mano" dalla sempre disponibile sacrestana Emma. Non si poteva pretendere che ad ogni ora della giornata fosse sempre puntuale in sacrestia per far riecheggiare nella conca il richiamo dell'Ave Maria al mattino, il suono del mezzogiorno o la preghiera dei defunti alla sera. Tutto ciò ci ha costretti ad affrontare una spesa molto significativa che per il momento si aggira circa sui 4000 euro.

Siamo consapevoli delle difficoltà economiche, sociali e psicologiche che

investono in questo tempo le nostre comunità e la società civile. In molte famiglie si fa fatica a far quadrare i bilanci e vi sono talvolta situazioni economiche ben più drammatiche di quelle della nostra Parrocchia.

Tuttavia facciamo ugualmente appello alla sensibilità dei fedeli, specialmente di chi può, contando sulla consueta generosità dei parrocchiani.

Il Parroco ed il Consiglio pastorale affari economici

Tanti auguri Daria... e sono 90!

Ed ecco che prosegue la carrellata delle novantenni, sembra quasi un sfilata... E bisogna dire che si presentano anche bene. Lo scorso mese è stata la volta di Anna Rigo, ora ci apprestiamo a fare gli auguri a Daria Dalcastagné. Come ben si vede dalla foto, Daria sta ancora bene, esce poco di casa per cause di forza maggiore con questo virus, ma porta ancora bene la sua bella età di questo numero "novanta" che riempie le nostre mani per ben 9 volte! Da tutta la comunità inviamo a Daria i migliori auguri per questo traguardo, circondata anche lei da figlie, generi, nipoti e pronipoti, i quali da queste colonne dedicano alla loro



mamma, nonna e bisnonna, le rime che riportiamo di seguito:

“Cara mama econe qua
anca i 90 ti è festegià!
No l'è sta proprio come che l'aventi pensà
ma ti, ti ne è dito: “Son contenta che sto ben”
e alora fon tesoro de sto momento e de poderte ncor dir:- Te volon ben!
E fra telefonae, videochiamate e en pensiero al papà
anca stavolta la torta ti è magnà.
Tanti, tanti auguri cara mama dale to fiole, dai generi e dai nevodi
che no i vede l'ora che sia finia
sta bruta pandemia
par poder ncor ndar a monte insieme a ti
a magnar na feta de polenta e formai rosti!
E par sto traguardo da festegiar tanti auguri anca ale to coscrite ghe volon far!
Ala Ana che la li ha già compì



Alessandra Tomio

e ala Lidia che la li compise el mese dopo de ti.”

In ricordo di Alessandra Tomio

La nostra comunità, in questo ultimo periodo è stata colpita da diversi lutti, anche di persone ancora giovani. Il 13 febbraio è volata in cielo la giovane mamma e sposa Alessandra Tomio, lasciando nella sofferenza il marito Fabrizio, la figlia Giada e tutti i suoi cari. Un malore improvviso ha tenuto sul filo della vita per più di un mese Alessandra, che poi ha dovuto arrendersi ma che poi ha dovuto arrendersi e lasciare questo mondo. Quella vita per la quale Alessandra ha lottato moltissimo, in molti modi, per lei, per la sua famiglia, in particolare per la figlia Giada, affinché anche per lei la vita fosse bella e venisse vissuta nel pieno del suo significato, come dono di Dio, e non come limitazione fisica. Tutto questo si è concretizzato nelle parole di don Renato Tomio, che ha celebrato il funerale, tratte dallo scritto di un autore contemporaneo: *“È strano osservare come la vita fiorisce e finisce, come ognuno occupa e lascia il posto, come il corpo che hai amato, toccato e servito resta rigido ed evoca solo ricordi e affetti, ora senza risposta”*. Ma qualcuno - sia Dio



con profondo desiderio - è presente per dirti che la morte non esiste per l'uomo, che non si può pensare a un tempo che cancella anche il ricordo, oltre che assopire il dolore. L'uomo è immortale e affermarlo significa che tutto il suo vivere si deve misurare nell'immortalità. È stato difficile anche per don Renato dire parole di consolazione e di speranza. Ci sentiamo sconfitti, impotenti, incapaci di farcene una ragione, perché morire ancora così giovane, morire lasciando fragile tesoro una figlia, custodita e cresciuta con tanto amore, umanamente morire così non ha senso. Razionalmente ci ribelliamo di fronte a una morte così ingiusta. La morte non può cancellare una vita e una storia fatta di amore, gioie, dolori, progetti, fatiche, speranze. Ma pur nella fragilità, quando questa morte mette in crisi il nostro credere, essendo noi persone di fede sappiamo che Alessandra nella sua coscienza ha trovato le parole per dialogare con quel Tu, per arrabbiarsi anche.

Quel Tu che non è estraneo a nessun uomo e donna sulla terra. Con questa certezza, sappiamo ora che Alessandra è nella pace di Dio. I familiari di Alessandra desiderano ringraziare tutti quanti si sono uniti nella preghiera e nelle dimostrazioni di affetto, a sostegno di questo momento difficile da superare. Ma in ricordo di Alessandra, che tanto ha lottato per la vita, ora la vita va vissuta ancor di più.

Lettera a una persona cara

Alessandra, sapevo che il tuo stato di salute aveva subito un peggioramento, ma non pensavo che la tua “ora” fosse così vicina. Mi illudevo che riportandoti a casa vicino alle amorevoli cure dei tuoi cari, con il tempo ti saresti ripresa. Purtroppo questo non si è avverato, ci hai lasciati sbigottiti e senza parole. Eri una grande guerriera, nulla ti faceva paura, ma davanti alla malattia hai dovuto chinare il capo. Non posso dimenticare i pranzi domenicali ormai diventati consuetudine, arrivavi con le tue “maselote rosse” sempre sorridente con la tua famiglia a casa di mamma e papà, sempre con un dolce preparato insieme alla tua adorata Giada con decorazioni di alta pasticceria, A pranzo quasi sempre si preparava il risotto con i funghi raccolti da mamma nel corso dell'estate, per dividerli con tutti



noi, Come un flash ricordo gli sguardi complici con tuo marito e il bisbigliare nelle orecchie segno di grande unità e amore, E le grandi attenzioni che avevi verso la tua "cucciola" che coinvolgevi nei tuoi discorsi e nel fare quotidiano e lei felice ti sorrideva. Eri il faro che illuminava tutta la tua famiglia, eri sempre impegnata, sapevi trasformare un piccolo oggetto in manufatti molto belli da vendere alle mostre di beneficenza. Tu eri la moglie, la mamma, la figlia che tutti avrebbero voluto avere. Insieme a te è volato in cielo un pezzo del nostro cuore, la tua forza, la tua volontà, il tuo amore accompagnano la tua famiglia nel cammino della vita. Il sole sembra brillare ogni giorno di più da quando abiti nel cielo. Ti porteremo sempre nei nostri cuori.

Un'amica



con la parrocchia, rendendosi sempre disponibile a al dialogo e al confronto, in prima linea nell'organizzare eventi in collaborazione con il comitato parrocchiale senza presunzione, senza protagonismo ma con la semplicità e la competenza di una persona che trovava sempre la positività in ogni cosa. Contattava sempre il comitato per non sovrapporre iniziative, rispettando sempre gli orari delle celebrazioni. La partecipazione numerosa, nel pieno rispetto delle norme sanitarie in corso, è stata dimostrazione che tutta la sua gente ha voluto dimostrare l'affetto per Ornella ed essere presente al momento dell'ultimo saluto, anche se i più hanno dovuto seguire la celebrazione dall'esterno per lasciare spazio ad associazioni e rappresentanti politici. Si preoccupava lei, sempre, di organizzare il tragitto delle processioni affinché avvenissero in massima sicurezza, si è preoccupata lei dell'organizzazione della Messa alla cappella quando il 24 maggio hanno riaperto le chiese dopo un periodo in lockdown;

era nota la sua devozione alla Madonna della Cappella a cui Ornella teneva molto. Terremo sempre un bel ricordo per il cammino che abbiamo fatto insieme, nella certezza di un ritrovo presso il Padre.

Se n'è andata lo scorso 24 febbraio ad appena 62 anni Ornella Campestrini. Una scomparsa che ha destato profondo cordoglio non solo nella nostra comunità ma in tutta la Valsugana, dove Ornella nel suo ruolo di educatrice aveva saputo farsi apprezzare e voler bene. Per tanti anni impegnata a livello amministrativo, gli ultimi 10 nella carica di sindaco, è stata un pilastro per la nostra scuola materna, per le associazioni e per le tante persone che ha incontrato sul suo cammino. Ne conserveremo la sua positività, il suo ottimismo, il suo carattere propositivo, il fare per il bene del paese senza mai risparmiarsi.

In uno dei suoi interventi pubblici Ornella scriveva: "Sono convinta che tutti noi siamo preziosi e possiamo essere una ricchezza". Questo suo pensiero ci invita da un lato a guardare alle cose belle che ciascuno ha dentro di sé sapendo coglierle e valorizzarle e dall'altro lato ad aprirsi all'altro, a tendere una mano verso il prossimo, a mettere le proprie competenze a disposizione della collettività.

Il valore cristiano dell'altruismo, che ha accompagnato la sua vita, è uno degli insegnamenti più importanti che Ornella ci ha donato.

Riportiamo alcune parti dei ricordi dei

Ornella: una donna per la sua comunità

Anche la comunità religiosa che vive in Torcegno non può non spendere due parole per Ornella Campestrini chiamata alla casa del Padre all'età di 62 anni dopo aver perso la battaglia contro la malattia che aveva dato le prime avvisaglie qualche anno fa. Ornella, sindaco per due legislature, ha saputo mantenere un giusto rapporto anche

Poesia per la festa del papà

*O papà, su dammi la mano
grande e forte mi sento con te,
tu mi guardi e mi dici piano
son felice se tu sei con me.*

*Se mi posi sulle tue spalle
io mi sento un capo tribù,
se mi tieni stretto al tuo cuore,
il mio amico più caro sei tu.*

*O papà, per strada la gente
ci sorride e ci guarda perché
pensa che tu sei il mio gigante
ma io sono il tuo piccolo re.*

Trascritta da Carmela Trentin, la poesia proviene dalla scuola dell'infanzia di Telve (anno 1966)

Una nota di cronaca da parte di Carmela:

"Volevo aggiungere che i Traozeneri nati dal 1959 al 1962, che sono ora tutti adulti, si ricorderanno di aver frequentato l'asilo di Telve così come i miei due figli, nati nel 1960 e 1961. Trenta bambini di due classi riempivano il pulmino con facilità. Successivamente nel 1967 c'è stata la benedizione e posa della prima pietra con la presenza di don Gubert della nuova scuola materna di Torcegno, dove mia figlia ha potuto frequentare il nuovo asilo del paese che ha iniziato la sua attività educativa nel 1970 con 10 femmine e 5 maschi".

familiari, della comunità di Torcegno e degli amici. Parole, sensazioni, momenti che si intrecciano e che ci restituiscono l'immagine di una donna sorridente verso gli altri e verso la vita.

Ciao Ornella, sei entrata con il tuo sorriso nella nostra grande famiglia esagerata. Con noi hai condiviso gioie e dolori, facendoti voler bene da ognuno di noi. Ci rimarrà il ricordo delle partite a macchiavelli, dei concerti, delle giornate trascorse insieme in montagna, delle pizze a casa tua, delle uscite che ogni tanto ci concedevamo. Con tutti i tuoi nipoti sei stata una zia amorevole e sempre pronta ad aiutarli e sostenerli.

Non dimenticheremo la tua saggezza e la tua positività verso la vita. Grazie di tutto

I familiari

Non è facile trovare le parole adatte per descrivere tutto quello che sei per le associazioni del paese, come socia, amministratrice e come cittadina del tuo Torcegno. Uso volutamente il presente perché tu sei e sarai sempre con noi. Sei stata costantemente presente ad ogni nostra attività, sempre assieme a Franco e all'inseparabile Portos. Quando arrivavi un sorriso era d'obbligo per tutti i volontari, come anche una buona parola, una battuta e un incoraggiamento. Eri sempre propositiva e alle volte si sorrideva perché ti venivano in mente delle idee anche strampalate e ci si chiedeva come

si potessero realizzare. Ma tu non demordevi, mettevi tutta te stessa perché la positività è una delle tue qualità più belle e alla fine il tutto si realizzava. Un ricordo speciale anche all'attenzione e alla responsabilizzazione che hai sempre avuto verso i giovani insegnando l'importanza del volontariato, della dedizione e del mettersi al servizio degli altri.

Sarai sempre con noi Ornella, e ti vogliamo pensare - come in quella giornata limpida dell'estate 2020 - seduta sorridente e serena al cospetto del Sasso Rotto emozionandoti nell'ammirare da lassù il tuo amato Torcegno.

Le Associazioni di Torcegno

Cara Ornella, incontrarti lungo il percorso della vita e fare un bel pezzo di strada insieme è stato un privilegio, un'occasione speciale.

Abbiamo condiviso anni di esperienza amministrativa, sei stata per noi compagna di viaggio, guida, confidente e soprattutto amica.

Sempre sorridente e positiva; con ironia riuscivi a sdrammatizzare anche le situazioni più difficili. Passo dopo passo abbiamo costruito un legame che è andato oltre la condivisione di un'esperienza istituzionale tramutandosi in stima, complicità, affetto sincero.

Come una bussola hai saputo indicarci la direzione, lasciandoci però la libertà di prendere decisioni e iniziative; la libertà a volte anche di sba-

gliare.

Incoraggiando, dando fiducia ci hai permesso di crescere; sei stata non davanti ma accanto a noi accompagnandoci con una parola, un consiglio.

Non dimenticheremo quello che hai dato alla nostra comunità: hai dedicato al tuo amato Torcegno impegno, cuore, energie, anche affaticandoti e togliendo tempo a te e alla tua famiglia. Hai operato onestamente e nell'interesse del nostro paese; non sempre per tutto il bene che hai fatto abbiamo saputo darti il giusto riconoscimento e ringraziamento.

Non ti sei mai tirata indietro, sempre presente quando c'era bisogno, pronta ad aiutare, a portare una parola gentile, un sorriso a chiunque ne avesse bisogno. Avevi un grande rispetto per tutte le persone: di ognuno sapevi cogliere il lato positivo, senza mai criticare.

E hai fatto questo senza ostentarlo, senza bisogno di apparire, lavorando nell'ombra, come era nel tuo stile.

Oggi non vogliamo solo ricordarti ma far sì che tutto quello che ci hai insegnato possa continuare nel tempo. Con l'entusiasmo che ci hai trasmesso stiamo pensando di dare vita a un piccolo progetto per portare avanti i tuoi valori e l'amore per il nostro paese.

Grazie, Ornella, ti ricorderemo, "ti riporteremo ai nostri cuori".

Daniela Dalcastagné
e Marika Caumo

Grazie a tutti

Desideriamo esprimere il nostro ringraziamento a quanti - con la loro presenza, con un messaggio, una telefonata, uno scritto, un'offerta all'AIDO - ci sono stati vicini in questo difficile momento. Siete stati veramente tanti e ogni manifestazione di vicinanza ci ha commosso e resi orgogliosi di aver fatto parte della vita di Ornella. Che il suo esempio e ricordo rimanga vivo.

Franco Fedele e familiari

In memoria di Ornella sono stati raccolti 2500 euro che sono stati devoluti, insieme ad altre donazioni effettuate direttamente, ad AIDO: Associazione Italiana per la Donazione di Organi, tessuti e cellule.

Anagrafe

Defunte

13 febbraio
ALESSANDRA TOMIO
in Campestrin
di anni 45

24 febbraio
ORNELLA CAMPESTRINI in Fedele
di anni 62

Grandi domande di piccoli cuori

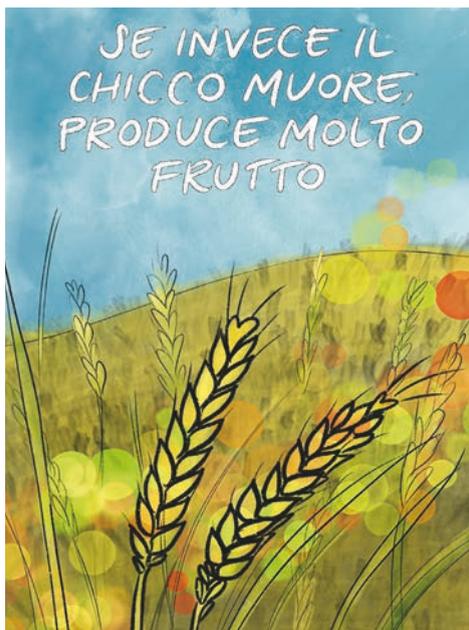
Continua la raccolta delle "domande cosmiche" di bambini e bambine del nostro decanato. Ogni mese proviamo a lasciarci interrogare da una di queste domande, proponendo una possibile risposta e suggerendo qualche consiglio o idea pratica per genitori, zii e nonni che hanno il grande compito di trasmettere la Fede alle nuove generazioni. Non è un compito facile... ma nemmeno impossibile!

La domanda di questo mese è "tosta":

Perché bisogna morire?

Ci racconta una mamma

Le giornate si stanno allungando, il sole inizia a prendere forza e scioglie gli ultimi blocchi di neve. I narcisi ondeggiavano al vento, i tulipani fanno capolino tra le foglie secche. La natura pian piano si risveglia. Siamo in marzo e tutto ci parla di vita, di vita nuova. Passeggiare all'aria aperta è una gioia. E proprio durante una delle nostre passeggiate rivitalizzanti, il mio bimbo di quattro anni si gira verso di me e, tranquillamente, con la sua vocina dolce, mi chiede: "Mamma, è vero che tutti muoiono? E perché bisogna morire?" Accidenti! Una passeggiata tranquilla rischia di trasformarsi in uno stress per me, mamma inadeguata che sperava non arrivasse mai questa domanda. O almeno non così presto. Ecco il tema dei temi, ecco la questione che più ci fa paura. È la domanda che ha fatto muovere il mondo, che ha fatto tirar fuori alle persone creatività e soluzioni ingegnose. È una domanda che mi sono posta tante volte nella vita, non sempre trovando una risposta soddisfacente. Com'è difficile parlare della morte ai bambini! Eppure, proprio loro ci insegnano come fare: parlando con naturalezza, senza dorare la pillola e soprattutto senza nascondersela. Spesso i genitori vorrebbero risparmiare il più possibile dolore e sofferenza ai propri cuccioli. La vita, però, a volte ci porta in situazioni dolorose a cui non siamo mai preparati a sufficienza. Credendo di fare bene, molti genitori schivano le domande dei bambini o addirittura nascondono loro la morte. C'è chi racconta ai piccoli che il nonno "si è addormentato" oppure "è andato via", o "è volato in Cielo", generando nei bambini paure e dubbi, come l'ansia di andare a dormire rischiando di sparire per sempre, o il rifiuto del distacco per frequentare la scuola, per paura di non rivedere più, al ritorno, i propri



cari. Ci sono anche i genitori che scelgono il silenzio davanti a una malattia o alla morte stessa. Un silenzio pensato per tutelare i piccoli, che risulta però deleterio. L'equilibrio emotivo di un bambino ha bisogno di parole, e soprattutto di parole di verità. Le parole non dette destabilizzano, rendono ancora più difficile la comprensione di eventi misteriosi e grandi come la sofferenza e la morte. Ricordo che la mia mamma mi raccontava come, cinquant'anni fa, quando si sentiva suonare un'agonia tutto il paese andasse a casa del defunto per la recita del Rosario, per benedire il cadavere con l'acqua santa. Tutto il paese partecipava, anche i bambini che, ripetendo le frasi sentite dagli adulti, parlavano tra loro discutendo se il defunto fosse "un bel morto" o no, a seconda del suo aspetto. Com'è cambiata la vita, in cinquant'anni! Com'è cambiato il linguaggio, come sono cambiati i gesti! Ora non si interagisce più con la morte, la si medicalizza, la si allontana il più possibile dal nostro quotidiano, ancor più da quello dei bambini. Proviamo a fare una piccola inversione di marcia, iniziando dal linguaggio che usiamo con i bambini e soprattutto provando ad alzare lo sguardo: la morte non è la fine di tutto! La morte è l'inizio della Vita Eterna: che bel cambio di prospettiva! Il nocciolo della nostra Fede sta proprio in questa capacità di guardare oltre la morte, pensando alla Vita che ci aspetta. E se insegniamo ai bambini a guardarla in quest'ottica, stiamo facendo loro un regalo per sempre... per tutte le grandi e piccole morti, le grandi e piccole sconfitte che vivranno nella loro vita. Ci proviamo? Un passo alla volta... magari scopriremo che è facile - o naturale - come questa passeggiata, a primavera.

L. M.

Consiglio di lettura

A. Pellai e B. Tamborini, T

ABÙ. COME PARLARE AI BAMBINI DEI TEMI PIÙ DIFFICILI ATTRAVERSO L'EDUCAZIONE EMOTIVA, Mondadori

Solidamente fondato sugli assunti delle neuroscienze e sui principi dell'educazione emotiva, Tabù è una guida preziosa per entrare nella mente dei bambini e comprendere come gestire le loro reazioni di fronte a eventi di alto impatto psicologico. In queste pagine, ricche di giochi, storie, filastrocche, film e libri da vedere



o leggere con i bambini, i genitori - ma anche gli insegnanti, gli educatori e gli specialisti dell'infanzia - troveranno strumenti concreti e innovativi per sviluppare un'attitudine educativa aperta e consapevole che li renderà il porto sicuro verso il quale tanto i più piccoli quanto i preadolescenti potranno dirigere la loro zattera quando si troveranno in mezzo alla tempesta.

Spigolature dantesche

In cammino con Dante a 700 anni dalla sua morte

AVE MARIA

Il 25 marzo si celebra il “Dantedì”, il giorno in cui gli Italiani sono invitati tutti gli anni a ricordare il poeta fiorentino. La data è stata scelta perché secondo gli studiosi proprio il 25 marzo 1300 ha avuto inizio il viaggio ultraterreno di Dante che lo porterà dall’Inferno al Paradiso. Per i cattolici il 25 marzo è la solennità dell’Annunciazione. Per una felice coincidenza non c’è evento biblico che sia così spesso richiamato nella Divina Commedia come l’annuncio dell’arcangelo Gabriele a Maria.

Dante lo vede raffigurato in modo insuperabile nel marmo al passaggio dall’Antipurgatorio al Purgatorio. Ecco come il poeta esprime il suo stupore davanti a tanta bellezza e perfezione, da far sembrare che i protagonisti parlino:

“L’angel che venne in terra col decreto de la molt’anni lagrimata pace, ch’aperse il ciel del suo lungo divieto [l’angelo Gabriele che scese sulla terra recando la decisione divina della riconciliazione tra Dio e l’uomo, sospirata da molti secoli, riaprendo il paradiso negato per tanto tempo], dinanzi a noi pareva sì verace quivi intagliato in un atto soave, che non sembrava imagine che tace. Giurato si saría ch’el dicesse ‘Ave!’; perché iv’e-

ra imaginata quella [Maria] ch’ad aprir l’alto amor volse la chiave [Maria fece aprire l’amore di Dio per gli uomini]; e avea in atto impressa esta favella ‘Ecce ancilla Dei’ (Purg. X, 34-44).

Quel fruscio di ali in casa di Maria a Nazaret viene ricordato altre volte da Dante:

“Elli è quelli [colui] che portò la palma [il segno della vittoria] giuso a Maria, quando ‘l Figliuol di Dio carcar si volse de la nostra salma” [si volle far carico della nostra natura umana] (Par. XXXII, 112-114);

“Da quel dì che fu detto ‘Ave’” (Par. XVI, 34);

“Una voce modesta [soave] forse qual fu da l’angelo a Maria” (Par. XIV, 35-36).

E Dante immagina che l’arcangelo Gabriele ripeta il suo gesto davanti a Maria anche ora in Paradiso:

“Io sono amore angelico che giro l’alta letizia [giro attorno a Maria] che spira del ventre che fu albergo del nostro desiro [di Gesù, atteso e desiderato dagli uomini, che prese dimora nel grembo di Maria];

“E quello amor che primo li discese cantando ‘Ave, Maria gratia plena’ dinanzi a lei le sue ali distese” (Par. XXXII, 94-96).

Non poteva mancare, conoscendo Dante, una frecciatina contro papa e cardinali, i cui pensieri “non vanno a Nazarette, là dove Gabriello aperse l’ali” (Par. IX, 137-138), ma sono rivolti soprattutto ad accumulare ricchezza e potere.

Non ci resta qui sulla terra che fare nostra la preghiera delle anime del Purgatorio e dei beati del Paradiso pregando anche noi “la regina cui questo regno [il Paradiso] è suddito e devoto” (Par. XXXI, 116-117): “Tutti cantavan: ‘Benedicta tue ne le figlie d’Adamo e benedette sieno in eterno le bellezze tue!’” (Purg. XXIX, 85-87);

“Così [Piccarda] parlo mmi, e poi cominciò ‘Ave, Maria’ cantando, e cantando vanio [svani]” (Par. III, 120-121);

“E poi che fummo un poco più avanti, udia gridar: ‘Maria, òra per noi’” (Purg. XIII, 49-51).

Nell’Ave Maria non chiediamo alla Vergine grazie o favori particolari. Le chiediamo unicamente di pregare per noi “adesso e nell’ora della nostra morte”, affinché siamo in grado di dire prontamente il nostro “Eccomi” in modo che si compia anche in noi la Parola del Signore come Maria chiese che si compisse in lei.



ORARI DELLE MESSE FESTIVE

SABATO

ore 17 Strigno
ore 18 Carzano, Spera
ore 18.30 Ronchi
ore 19 Samone
ore 19.30 Borgo, Castello Tesino, Telve
ore 20 Roncegno, Tezze

DOMENICA

ore 7.30 Borgo
ore 9 Cinte Tesino, Olle, Torcegno
ore 9.15 Agnedo, Bieno
ore 9.30 Roncegno
ore 10.30 Borgo, Ospedaletto, Pieve Tesino, Telve
ore 10.45 Novaledo, Scurelle, Strigno
ore 18 Ivano Fracena, Telve di Sopra
ore 18.30 Marter
ore 19 Villa
ore 19.30 Castelnuovo

COLLOQUI INDIVIDUALI E/O CONFESSIONI

Borgo mercoledì dalle 9.30 alle 11 in chiesa parrocchiale
sabato dalle 10 alle 11 in chiesa parrocchiale

Telve sabato dalle 15 alle 16 in chiesa parrocchiale

Nelle altre parrocchie di norma dopo la Messa del mattino il sacerdote è disponibile per le confessioni, sempre che non abbia altri impegni.

Il parroco molto volentieri è disponibile per fare visita agli ammalati. Chi lo desidera lo faccia presente in canonica o nelle segreterie.